



**IRPET** Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

## **Accesso ai servizi per la prima infanzia in Toscana: opportunità, necessità, disponibilità, costi**



**Regione Toscana**



Firenze, Novembre 2020

## RICONOSCIMENTI

Ricerca svolta nell'ambito delle Attività Comuni IRPET-Regione Toscana – Settore Educazione e Istruzione del piano di attività del POR FSE 2020. Il gruppo di lavoro è costituito da Maria Luisa Maitino, Letizia Ravagli e Annaelena Valentini dell'Area Lavoro Istruzione Welfare, coordinata da Nicola Sciclone, dell'IRPET. L'indagine è stata realizzata dall'Istituto Ixè. Si ringrazia per la collaborazione la responsabile Sara Mele, Silvia Ghiribelli, Daniele Sestini e Francesco Nuti del Settore Educazione e Istruzione di Regione Toscana.

## INDICE

<b>Abstract</b>	<b>5</b>
<b>1. Il nido come strumento di conciliazione vita-lavoro e servizio educativo</b>	<b>7</b>
<b>2. L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia</b>	<b>8</b>
2.1 <i>La duplice funzione dei servizi per la prima infanzia nella normativa</i>	8
2.2 <i>Tipologie e modalità di gestione dei servizi</i>	10
2.3 <i>Le differenze territoriali e per contesto economico e sociale</i>	12
2.4 <i>Le differenze tra Zone per l'educazione e per l'istruzione della Regione Toscana</i>	13
<b>3. Le scelte di affidamento in Toscana e le determinanti del ricorso al nido</b>	<b>14</b>
3.1 <i>Scelte di affidamento in Toscana</i>	15
3.2 <i>Le determinanti della domanda di servizi educativi per la prima infanzia</i>	18
3.3 <i>Motivi per cui si sceglie o meno il nido</i>	23
3.4 <i>La disponibilità a pagare per il servizio di asilo nido</i>	25
<b>4. Indicazioni di policy per Zone per l'educazione e l'istruzione</b>	<b>29</b>
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>33</b>
<b>Appendice</b>	
A1. <i>Le caratteristiche dell'indagine e del campione</i>	35
A2. <i>Le covariate dei modelli di regressione</i>	36
A3. <i>Il questionario somministrato</i>	38



## **Accesso ai servizi per la prima infanzia in Toscana: opportunità, necessità, disponibilità, costi**

### *Abstract*

La letteratura ha dimostrato che efficaci politiche educative e di cura per la prima infanzia generano benefici per la società da diversi punti di vista: da un lato, offrendo un servizio di custodia per i bambini di età fino ai 3 anni, riducono il costo opportunità dell'aver un figlio, sostenendo la fertilità e la partecipazione femminile al mercato del lavoro; dall'altro, la partecipazione a programmi pre-scolastici dei bambini nei primi anni di vita, promuove il loro sviluppo integrale, i cui effetti permangono nel tempo, e può contribuire a interrompere il circolo vizioso della trasmissione intergenerazionale della disuguaglianza.

L'obiettivo della presente ricerca è analizzare i determinanti dell'accesso dei servizi educativi per la prima infanzia in Toscana, soffermandosi sia sui fattori legati all'offerta che su quelli legati alla domanda, e sulla base di questi suggerire alcune indicazioni di policy finalizzate ad accrescere l'utilizzo di questo servizio tra le famiglie toscane. I risultati delle analisi condotte evidenziano la duplice funzione svolta dal servizio di asilo nido per le madri toscane, custodia e sviluppo socio-educativo, e la necessità di accrescere la consapevolezza dei benefici che la sua frequenza apporta, per coloro che non ne usufruiscono.

## **Child care Choices by Tuscan Households: opportunity, need, availability, costs**

### *Abstract*

Literature has demonstrated that efficient childcare policies create positive externalities for society as a whole in several ways: on the one hand, providing care services for children under three years of age, they decrease the opportunity cost of having children, supporting fertility and female labor market participation rates. On the other hand, it has been shown that early childhood education fosters cognitive skills along with character skills, driving success in school and life and investing in early childhood education for disadvantaged children is an effective strategy for reducing the inter-generational transmission of inequalities. The aim of the research is to analyze the factors determining the access to childcare services in Tuscany, looking at the factors on both the supply and demand sides, and, accordingly to the results, to make policy recommendations to increase the use of childcare services among Tuscan families. The results of the analyses carried out emphasize the twofold function of the crèche for mothers, child minding and socio-educational development, and the need to increase the awareness of its beneficial impact on the child and on the whole society.

*Keywords:* Child care choices, welfare, willingness to pay, child development



## **1. Il nido come strumento di conciliazione vita-lavoro e servizio educativo**

In Toscana è stato ormai raggiunto e superato di due punti percentuali il target del 33% di posti autorizzati negli asili nido sulla popolazione di riferimento, che l'Italia si è impegnata a garantire, entro il 2010, nell'ambito della Strategia di Lisbona. Osservando, tuttavia, altri paesi europei quali la Spagna, il Portogallo e la Francia, il divario è ancora significativo, attestandosi, i loro tassi, attorno al 50%. È importante, dunque, domandarsi come poter sostenere e incrementare l'accesso ai servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Un primo motivo, quello più noto, per cui l'utilizzo dei servizi per la prima infanzia dovrebbe essere incentivato è il legame tra fertilità e disponibilità di servizi di cura. Da un punto di vista teorico la relazione è chiara: la possibilità di affidare il bambino a qualcuno che se ne prenda cura permette alle madri di tornare a lavoro in tempi brevi, riducendo il costo-opportunità di avere un figlio, ad esempio il guadagno o le occasioni formative perse durante l'assenza dal lavoro (Bauernschuster et al., 2013). Allo stesso modo, il costo dei servizi impatta sulla decisione della madre di partecipare al mercato del lavoro, una sorta di tassa sul salario della madre. Da un punto di vista empirico, la letteratura ha ampiamente studiato l'impatto dell'offerta, del costo e della qualità dei servizi per la prima infanzia sull'occupazione femminile (Akgunduz e Plantenga, 2015; Brilli et al., 2016; Del Boca et al., 2016; Vandellannoote et al., 2013; Figari e Nazarani, 2017; Carta e Rizzica, 2018). In generale, le evidenze supportano la teoria secondo cui la disponibilità di servizi educativi per l'infanzia permette alle famiglie di conciliare il lavoro con la cura dei figli. Daniela Del Boca (2002), impiegando i dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia, 1991-1995), evidenzia l'impatto positivo della disponibilità di servizi educativi per la prima infanzia e della possibilità di stipulare contratti a tempo parziale sulla probabilità che una donna lavori e che scelga di avere un bambino. A supporto di ciò, una specifica valutazione d'impatto condotta da Bauernschuster et al. (2013), mostra un significativo effetto positivo di un'iniziativa politica tedesca volta all'estensione dei posti nei servizi educativi pubblici per la prima infanzia sui tassi di fecondità totali.

Un secondo motivo per cui un paese o una regione dovrebbero investire nei servizi educativi per la prima infanzia, spesso trascurato, è l'impatto positivo che avrebbero sullo sviluppo cognitivo dei bambini. Un ampio filone della letteratura si è occupato di questo tema e ha dimostrato che le politiche educative per la prima infanzia (0-6 anni) hanno un impatto positivo sullo sviluppo delle capacità cognitive, socio-emozionali e fisiche dei bambini (Carneiro e Heckman, 2003; Del Boca et al., 2016; Brilli et al., 2013) e sulla riduzione dei divari nelle competenze tra bambini che crescono in un contesto socio economico favorevole e non, in quanto integrano, arricchendolo, l'ambiente familiare dei bambini appartenenti a famiglie svantaggiate (Heckman, 2008).

Efficaci politiche educative e di cura per la prima infanzia, dunque, generano benefici per la società da diversi punti di vista: da un lato, offrendo un servizio di custodia per i bambini di età fino ai 3 anni, riducono il costo-opportunità dell'aver un figlio, sostenendo la fertilità e la partecipazione femminile al mercato del lavoro; dall'altro, la partecipazione a programmi pre-scolastici dei bambini nei primi anni di vita, promuove il loro sviluppo integrale, i cui effetti permangono nel tempo, e può contribuire a interrompere il circolo vizioso della trasmissione intergenerazionale della disuguaglianza.

L'obiettivo della presente ricerca è, dunque, analizzare i determinanti dell'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia in Toscana, soffermandosi sia sui fattori legati all'offerta che su

quelli legati alla domanda, e sulla base di questi suggerire alcune indicazioni di *policy* finalizzate ad accrescere l'utilizzo di questo servizio tra le famiglie toscane.

La prima parte della ricerca intende descrivere la *governance* dei servizi educativi per la prima infanzia ed analizzare le differenze territoriali nell'offerta, distinguendo tra macro aree in Italia e Toscana. Dove possibile sono distinte le diverse tipologie di servizio (nidi, spazio gioco, centri per bambini ed adulti, nido domiciliare) e di gestione (a titolarità e gestione pubblica, a titolarità pubblica e gestione privata, a titolarità e gestione privata).

La seconda parte della ricerca è finalizzata a studiare le scelte di affidamento ed educative dei figli nella prima infanzia da parte delle famiglie toscane. L'analisi è stata condotta basandosi sui dati di un'indagine ad hoc sottoposta alle famiglie in cui sono presenti figli tra i 6 mesi e i 41 mesi. Il campione di madri intervistate è stato estratto dalla banca dati amministrativa dei Certificati di Assistenza al Parto di cui dispone l'Agenzia Regionale di Sanità della Toscana. Alle famiglie sono state chieste alcune informazioni sull'iscrizione del figlio al nido, sulle caratteristiche del contesto familiare (quanti lavorano in famiglia, il reddito e il titolo di studio di entrambi i genitori, la possibilità di affidarsi ai nonni per la cura dei figli, ecc.), sul valore educativo e sociale attribuito al servizio e sulla massima disponibilità a pagarlo. I dati dell'indagine hanno reso quindi possibile in primo luogo stimare da cosa dipende la scelta delle famiglie toscane di iscrivere il proprio figlio al nido, in secondo luogo stimare i determinanti della disponibilità delle famiglie a pagare per il servizio.

Nell'ultima parte della ricerca i fattori di offerta e di domanda saranno sintetizzati ed esaminati congiuntamente al fine di fornire utili indicazioni sulle politiche più efficaci per accrescere il ricorso delle famiglie al servizio, dall'ampliamento dell'offerta di posti negli asili nido, all'estensione delle agevolazioni nel pagamento delle tariffe, alle campagne di informazione sul valore socio-educativo dei servizi per la prima infanzia.

## **2. L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia**

### *2.1 La duplice funzione dei servizi per la prima infanzia nella normativa*

I servizi per la prima infanzia nascono in Italia con una funzione prevalentemente sociale. Gli asili-nido sono stati istituiti per la prima volta con la legge 1044 del 1972, dopo il boom economico. Come espresso sin dall'articolo 1, la funzione attribuita al servizio di asili-nido è di provvedere alla "temporanea custodia dei bambini" per "facilitare l'accesso della donna al lavoro". La legge del 1972 prevede una *governance* multilivello. Lo Stato distribuisce tra le Regioni un fondo appositamente istituito per finanziare gli asili-nido; le Regioni programmano il servizio e a loro volta ripartiscono tra i Comuni le risorse; i Comuni si occupano della realizzazione e gestione degli asili-nido. La funzione educativa del servizio è riconosciuta parzialmente nell'articolo 6 della legge, in cui si richiede alle Regioni che i requisiti in termini di risorse umane e strumentali degli asili nido del proprio territorio garantiscano un'adeguata assistenza psico-pedagogica del bambino e uno sviluppo armonico.

La natura prevalentemente sociale del servizio di asili-nido si conferma con il decreto legge 55/1983 e il decreto del ministero dell'Interno di attuazione dello stesso anno. L'asilo nido viene fatto rientrare tra i servizi pubblici a domanda individuale, attività poste in essere dagli enti locali, non per obbligo istituzionale, ma a richiesta dell'utente al quale è possibile chiedere il pagamento di un contributo. Diversamente dalla scuola materna, gli asili nido non sono

dichiarati gratuiti per legge nazionale e regionale. Gli enti locali ne devono definire, non oltre la data di deliberazione del bilancio, la misura percentuale da finanziare con tariffe e contribuzioni. Solo la restante parte del costo del servizio è coperta attraverso risorse comunali.

Un primo timido tentativo di andare oltre alla funzione sociale lo si ha con la legge 285/1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", attuata in seguito alla ratifica della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo. La legge finanzia tutta una serie di interventi, tra cui quelli di innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia, integrativi e non sostitutivi rispetto agli asili nido, che possono avere due forme: "a) servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a tre anni, che prevedano la presenza di genitori, familiari o adulti" e "organizzati secondo criteri di flessibilità"; b) "servizi con caratteristiche educative e ludiche per l'assistenza a bambini da diciotto mesi a tre anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore, privi di servizi di mensa e di riposo pomeridiano".

Il nido e i servizi integrativi rimangono, tuttavia, nel novero dei servizi sociali. La legge quadro sul sistema integrato dei servizi sociali (l. 328/2000) stabilisce le funzioni in materia di assistenza sociale di Comuni, Stato e Regioni e tratta di alcuni particolari interventi di integrazione sociale, tra cui l'erogazione di assegni di cura a sostegno della maternità e della paternità e gli asili nido di cui alla legge 1044/1971. Nel riparto delle funzioni viene attribuito allo Stato il compito di definire i livelli essenziali delle prestazioni da garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, alle Regioni la programmazione, mentre ai Comuni spetta la gestione dei servizi e il concorso alla programmazione regionale. Con la riforma del titolo V della Costituzione del 2001 i servizi per la prima infanzia, insieme a tutta l'assistenza sociale, diventano materia di competenza legislativa residuale, quindi esclusiva delle Regioni.

Nel frattempo, le Regioni, come previsto dalla legge del 1971, normano in modo ampio in materia, stabilendo specifici requisiti professionali del personale dei servizi per la prima infanzia e disciplinando i criteri tecnici-strutturali da rispettare nella realizzazione degli asili nido. Nella legislazione regionale l'asilo-nido viene definito come un servizio socio-educativo, finalizzato alla crescita psico-fisica e alla socializzazione del bambino nei primi tre anni di vita. Paradossalmente, è proprio la legislazione regionale che fa emergere la finalità educativa dell'asilo-nido trasferendo la materia, almeno in parte, dalla competenza residuale a quella concorrente tra Stato e Regioni (Ferioli, 2004).

A livello normativo europeo nel 2000 la strategia di Lisbona ha posto tra i suoi obiettivi l'accesso di almeno il 33% dei bambini con meno di 3 anni ai servizi educativi per la prima infanzia, al fine di promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e migliorare la conciliazione della vita familiare e lavorativa. Nonostante la Strategia di Lisbona consideri i servizi per la prima infanzia solo come politica finalizzata ad accrescere l'occupazione femminile, l'obiettivo che pone, ambizioso per l'Italia, ha sicuramente il merito di aver incentivato maggiore impegno nel potenziamento dell'offerta. La legge finanziaria per il 2007 (l.296/2006), ad esempio, richiama espressamente l'obiettivo comune della copertura territoriale del 33% e finanzia un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi. La stessa legge prevede un ampliamento dell'offerta formativa a favore dei bambini tra 24 e 36 mesi di età, attivando le cosiddette "sezioni primavera", un servizio sperimentale che mira a favorire un'effettiva continuità del percorso formativo da 0 a 6 anni.

Il pieno riconoscimento nella legislazione statale della funzione educativa dei servizi per la prima infanzia avviene nel 2017 con il d.lgs. 65 "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni", attuativo della legge delega 107/2015 c.d. "Buona Scuola". Il decreto istituisce il Sistema integrato di educazione e istruzione al fine di garantire ai bambini dalla nascita ai sei anni "pari opportunità di educazione e istruzione, di cura, di relazione e di gioco" per svilupparne "potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo", "superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali". Il decreto indica nel dettaglio l'articolazione di quelli che definisce servizi educativi per l'infanzia -e non più socio-educativi come nella normativa precedente- composta da a) nidi e micronidi, b) sezioni primavera, c) servizi integrativi (spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi educativi in contesto domiciliare). Il piano di azione pluriennale per la promozione del sistema integrato ha come obiettivo di lungo periodo l'esclusione dei servizi educativi per l'infanzia dai servizi pubblici a domanda individuale. La conciliazione vita-lavoro è indicata solo come una delle finalità ulteriori che il sistema integrato contribuisce a favorire.

## *2.2 Tipologie e modalità di gestione dei servizi*

L'evoluzione della normativa, soprattutto regionale, e del contesto economico e sociale ha portato allo sviluppo di un'offerta eterogenea di servizi per la prima infanzia che hanno però in comune alcune caratteristiche essenziali.

Il primo nato, agli inizi degli anni '70, è il nido, finalizzato allo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino tra 0 e 3 anni, solitamente aperto per almeno 5 giorni alla settimana, almeno 6 ore giornaliere e 10 mesi all'anno. In alternativa al nido è possibile usufruire anche del c.d. micro-nido, che si differenzia principalmente per una minore capacità recettiva. Sia il nido che il micro-nido possono essere offerti in ambito aziendale. Le "sezioni primavera" sono servizi rivolti ai bambini tra i 24 e i 36 mesi, hanno le medesime caratteristiche del nido ma sono organizzate generalmente all'interno delle scuole d'infanzia.

I servizi integrativi per la prima infanzia, introdotti con la legge 285/1997, possono essere di tre tipologie: i) spazio gioco; ii) centro per bambini e famiglie; iv) servizi educativi in contesto domiciliare. Lo spazio gioco è un servizio educativo e ludico che prevede la frequenza solo per alcuni giorni alla settimana e per alcune ore al giorno senza i genitori. I centri per bambini e famiglie hanno la medesima funzione degli spazi gioco ma richiedono la presenza di genitori, familiari o adulti. I servizi educativi in contesto domiciliare detti anche nido familiare o *tagesmutter* offrono un servizio simile al nido ma ad un numero limitato di bambini e a domicilio.

Non tutti i servizi per la prima infanzia sono a titolarità comunale. Nel tempo, a fronte dell'aumento della domanda del servizio e, contestualmente, del restringimento delle risorse pubbliche disponibili e dei vincoli alle assunzioni, i Comuni hanno dovuto esternalizzare quote via via crescenti di servizi. I servizi per l'infanzia possono essere quindi a titolarità comunale e gestione diretta, a titolarità comunale con gestione affidata al mercato, attraverso concessione o appalto, a titolarità privata con e senza riserva di posti da parte del Comune. I servizi privati devono essere autorizzati dal Comune per poter operare e accreditarsi per accedere ai finanziamenti pubblici.

In Italia i servizi per la prima infanzia attivi sono in totale 13.145 ed offrono 354.641 posti autorizzati. Il 24% dei bambini tra 0 e 2 anni può quindi accedere ad uno dei servizi offerti sul

territorio italiano, meno del 33% che l'Italia si è impegnata a garantire, entro il 2010, nell'ambito della Strategia di Lisbona (**Tabella 1**). Il 43% dei posti è offerto attraverso il contributo del privato autorizzato, l'altra parte è a titolarità comunale.

**Tabella 1 - Servizi attivi e posti autorizzati - 2017/2018**

	Servizi attivi	Posti autorizzati	Posti su pop 0-2 anni	Posti nel privato sul totale
Nord-Ovest	4.159	110.710	29%	51%
Nord-Est	3.407	90.203	32%	44%
Centro	2.977	90.092	32%	49%
Sud	1.783	42.215	12%	55%
Isole	819	21.421	13%	45%
<b>TOSCANA</b>	<b>1.008</b>	<b>28.702</b>	<b>35%</b>	<b>43%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>13.145</b>	<b>354.641</b>	<b>24%</b>	<b>49%</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Indagine su asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

A livello di ripartizione geografica, il Centro e il Nord-Est sono ormai vicini all'obiettivo del 33% che è invece stato superato in Toscana, dove il 35% dei bambini può accedere ad un servizio per la prima infanzia. Nella sola Toscana ci sono 1.008 servizi attivi, oltre la metà di quelli presenti in tutto il Sud del paese e più di Sardegna e Sicilia messe insieme.

Il nido è il servizio più spesso offerto a livello nazionale e in tutte le ripartizioni geografiche, ma vi è comunque una certa disomogeneità territoriale nella disponibilità di servizi alternativi (**Tabella 2**). Nel Mezzogiorno del paese le "sezioni primavera" hanno un peso significativo, il 25% e il 17% rispettivamente nel Sud e nelle Isole; rarissime o assenti sono le esperienze di nido aziendale e i servizi integrativi per la prima infanzia sono meno offerti rispetto alla media nazionale. Il Nord-Ovest e il Nord-Est offrono un set di servizi molto simile per composizione, il 78-79% è un nido, il 10-11% un servizio integrativo per la prima infanzia, il 2-3% è un nido aziendale e l'8-9% è una "sezione primavera". La Toscana e, in generale, l'intera ripartizione geografica centrale sono caratterizzate da una presenza più massiccia del nido (85% in Toscana), dallo scarso sviluppo dei nidi aziendali e dal limitato ricorso alle "sezioni primavera". I servizi integrativi per la prima infanzia hanno però un peso più elevato che al Centro e più simile al Nord del paese.

**Tabella 2 - Le tipologie di servizio - 2017/2018**

	Nido e micro-nido	Nido e micro-nido aziendali	Sezione primavera	Servizi integrativi per la prima infanzia
Nord-Ovest	79%	2%	8%	11%
Nord-Est	78%	3%	9%	10%
Centro	88%	1%	4%	7%
Sud	66%	1%	25%	9%
Isole	77%	0%	17%	6%
<b>ITALIA</b>	<b>79%</b>	<b>2%</b>	<b>10%</b>	<b>9%</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>85%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>11%</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Indagine su asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

I servizi integrativi presentano una certa disomogeneità a livello territoriale (**Tabella 3**). Al Sud e nelle Isole consistono per la maggior parte in spazi gioco, dove i bambini vengono accolti o di mattina o di pomeriggio, mentre meno diffusi sono i servizi organizzati nel contesto domiciliare, soprattutto al Sud, e i centri per bambini e genitori.

Tabella 3 - Le tipologie di servizio integrativo per la prima infanzia - 2017/2018

	Spazio gioco	Servizi in contesto domiciliare	Centro bambini genitori
Nord-Ovest	64%	10%	26%
Nord-Est	31%	37%	32%
Centro	65%	8%	27%
Sud	85%	4%	12%
Isole	89%	7%	4%
<b>ITALIA</b>	<b>59%</b>	<b>16%</b>	<b>25%</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>61%</b>	<b>9%</b>	<b>30%</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Indagine su asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

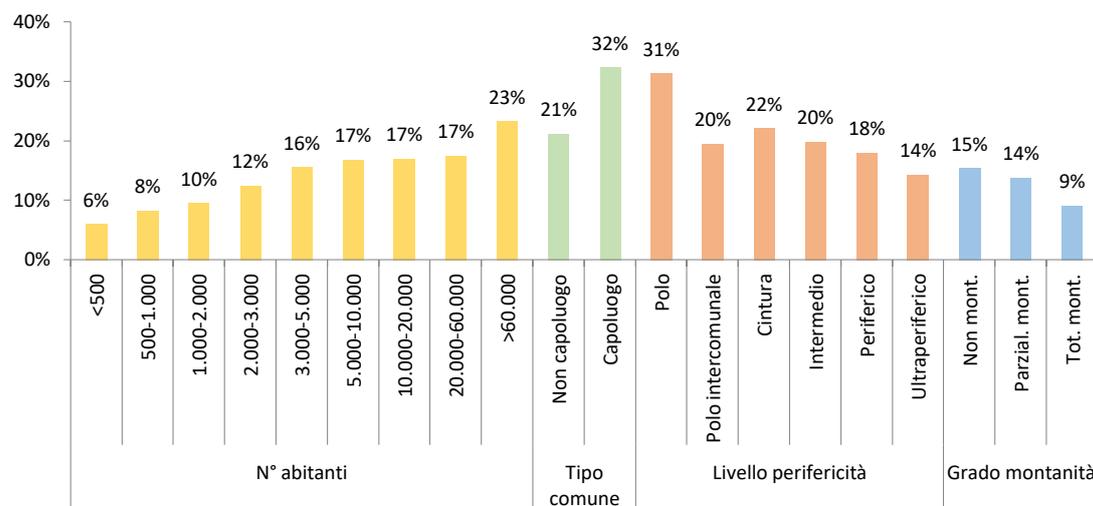
Nel Nord-Ovest il 64% dei servizi integrativi è rappresentato dagli spazi gioco, il 26% in centri per bambini e genitori e solo il 10% in servizi organizzati nel domicilio delle famiglie. È questo un modello di offerta che è presente anche in Toscana, diverso solo per una maggiore presenza di centri per bambini e genitori (30%) rispetto agli spazi gioco (61%). Il Nord-Est è, invece, la ripartizione che mostra più variabilità nella tipologia di servizio integrativo offerto. Qui è molto sviluppata e radicata l'offerta del servizio nell'ambito domiciliare (37%), mentre la restante parte dei servizi educativi è equamente ripartita tra spazi gioco (31%) e centri per bambini e genitori (26%).

### 2.3 Le differenze territoriali e per contesto economico e sociale

I servizi per la prima infanzia non sono diffusi uniformemente sul territorio, sia perché l'offerta del servizio è gestita a livello comunale sia perché la domanda può differire sulla base di fattori culturali e/o economici e del grado partecipazione femminile al mercato del lavoro.

La quota di posti autorizzati rispetto alla popolazione potenziale tende a crescere all'aumentare della popolazione comunale (**Figura 1**). Nei Comuni capoluogo sono offerti 32 posti ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni, 11 in più rispetto a quanto viene garantito nei Comuni non capoluogo.

Figura 1 - Posti autorizzati su popolazione 0-2 anni per caratteristiche comunali - 2017/2018

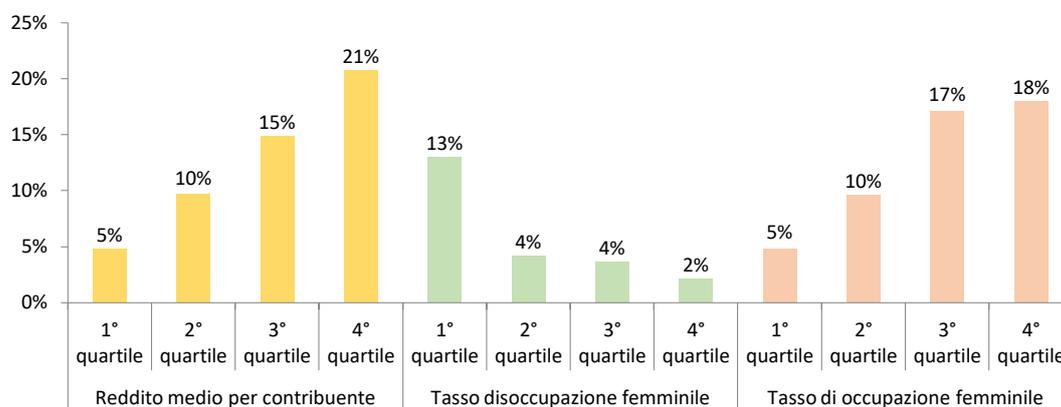


Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Indagine su asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

Differenze consistenti si hanno anche rispetto al livello di perifericità del Comune e al grado di montanità. Nei Comuni dei poli urbani sono offerti 31 posti ogni 100 bambini, in quelli dei poli intercomunali e della cintura circa il 20% dei bambini può accedere ad un servizio per la prima infanzia. Nelle aree interne -comuni delle zone intermedie, periferiche e ultra-periferiche, possono esserci dai 20 ai 14 posti autorizzati per bambino. Nei Comuni totalmente montani solo il 9% dei bambini può avere accesso ad un servizio per la prima infanzia.

L'offerta di servizi per l'infanzia è tanto più ampia quanto più è elevato il reddito medio comunale per contribuente, essa copre il 21% della popolazione 0-2 nei comuni appartenenti all'ultimo quartile di reddito contro solo il 5% del primo quartile (**Figura 2**). Nei Comuni in cui il tasso di disoccupazione è più basso (primo quartile) sono presenti 13 posti ogni 100 bambini contro appena 2 posti nei Comuni con il tasso di disoccupazione più elevato. Laddove il tasso di occupazione femminile comunale è più alto, l'offerta di servizi per la prima infanzia è maggiore, infatti, nei Comuni rientranti nel terzo e del quarto quartile del tasso di occupazione femminile la quota di posti autorizzati è pari al 17%-18% dei bambini contro il 5% del primo quartile.

**Figura 2 - Posti autorizzati su popolazione 0-2 anni per caratteristiche economico-sociali - 2017/2018**

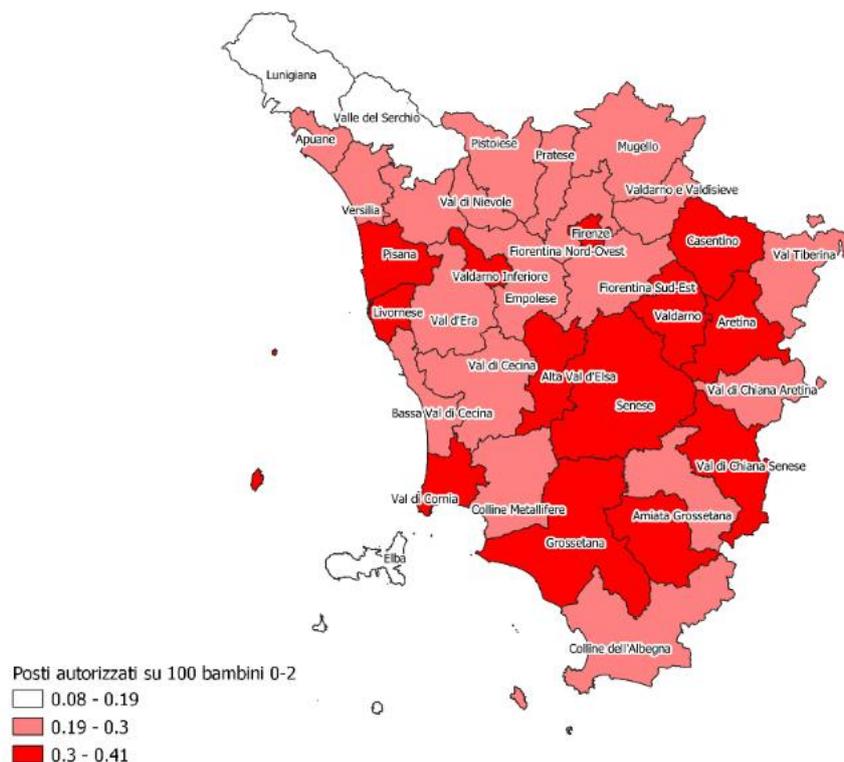


Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Indagine su asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

#### 2.4 Le differenze tra Zone per l'educazione e per l'istruzione della Regione Toscana

Una certa eterogeneità di offerta si osserva anche nel territorio toscano, tra le *Zone per l'educazione e per l'istruzione* definite dalla Regione Toscana come ambito territoriale ottimale per la programmazione unitaria dei Comuni e le Unioni di Comuni che ne fanno parte, come previsto nella legge regionale 32 del 2002 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro.

Figura 3 - Posti autorizzati e liste di attesa per Zona per l'educazione e per l'istruzione



Fonte: elaborazione su dati SIRIA (Sistema Informativo Regionale Infanzia)-Regione Toscana

La quota di posti autorizzati sulla popolazione potenziale è più elevata in quasi tutte le Zone in cui è compreso un Comune capoluogo di Provincia ed è, invece, particolarmente contenuta nelle Zone del Nord-Ovest (Figura 3).

### 3. Le scelte di affidamento in Toscana e le determinanti del ricorso al nido

In questa sezione si presentano i risultati dell'analisi finalizzata a studiare le scelte di affido ed educative dei figli nella prima infanzia da parte delle famiglie toscane. L'analisi è stata condotta basandosi sui dati di un'indagine ad hoc sottoposta alle famiglie in cui sono presenti figli tra i 6 e i 41 mesi nel giugno del 2020. Il campione di madri da intervistare è stato estratto dalla banca dati regionale dei Certificati di Assistenza al Parto<sup>1</sup>. Alle madri è stato somministrato un questionario composto da 10 sezioni: struttura della famiglia, caratteristiche socio-demografiche dei genitori e dei nonni, condizione lavorativa della madre, condizione lavorativa del padre, scelte riproduttive future, cura dei bambini, spesa per la cura dei bambini, condizioni economiche, aspetti culturali e, infine, una sezione dedicata al Covid-19<sup>2</sup>. Il campione finale, rappresentativo della popolazione di madri toscane che hanno avuto almeno

<sup>1</sup> La banca dati è stata messa a disposizione dell'IRPET dall'Agenzia Regionale di Sanità della Toscana che ringraziamo per la collaborazione.

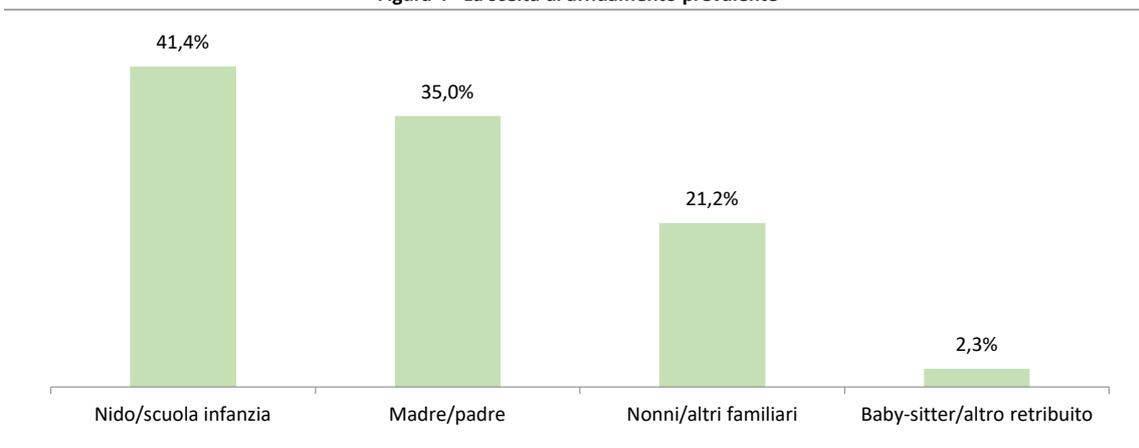
<sup>2</sup> Nell'Appendice A3 è riportato il questionario somministrato. Alle madri intervistate è stato chiesto esplicitamente di riferire le proprie risposte al periodo precedente alla chiusura dei servizi educativi e scolastici e al lockdown.

un figlio tra gennaio 2017 e dicembre 2019, è composto da 3,074 madri, delle quali si riporta, in appendice, un quadro descrittivo generale.

### 3.1 Scelte di affidamento in Toscana

Alla domanda “a chi affidava prevalentemente suo figlio?” la maggioranza delle madri toscane, il 41%, ha indicato i servizi educativi formali, asilo nido e scuola dell’infanzia (sezioni primavera) (**Figura 4**). Il 35% ha dichiarato di occuparsi personalmente del proprio bambino e/o insieme al padre. L’affidamento ai nonni e, in misura minore, ad altri familiari, riguarda il 21% delle madri. Il residuale 2% fa ricorso ad altri aiuti retribuiti, in primo luogo babysitter.

Figura 4 - La scelta di affidamento prevalente



Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

Nelle scelte di affidamento prevalente emergono chiari differenze secondo lo stato occupazionale delle mamme: l’esiguo ricorso a babysitter e altri retribuiti è quasi totalmente limitato alle madri occupate, per le quali la scelta primaria risulta essere la frequenza di un asilo nido o scuola dell’infanzia, seguita dall’affidamento ai nonni e altri familiari (**Tabella 4** **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Conversamente, le madri disoccupate e inattive scelgono di prendersi cura del bambino in prima persona o di affidarlo al padre, rispettivamente nel 65% e 74% dei casi, e di ricorrere ai servizi educativi formali, in percentuale minore (19% e 27%). Lo stesso avviene confrontando le madri con titolo di studio inferiore e superiore al diploma: il 55% delle prime predilige la cura data dai genitori mentre il 51% delle seconde affida il bambino ai servizi educativi formali. Sull’idea di lavoro e di famiglia nella percezione delle madri toscane si veda il Box 1.

**Box 1.****L'IDEA DEL LAVORO E DELLA FAMIGLIA NELLA PERCEZIONE DELLE MADRI TOSCANE**

Nella *sezione culturale* del questionario si richiede alle intervistate di indicare se e quanto siano d'accordo con le seguenti affermazioni, su una scala da 1 a 5 ("Completamente d'accordo", "D'accordo", "Incerta", "In disaccordo", "Completamente in disaccordo"), tratte dai questionari utilizzati per le rilevazioni de il Programma Social Survey Internazionale (ISSP):

1. Una madre che lavora può creare una relazione sicura e accogliente con i suoi bambini allo stesso modo di una madre che non lavora.
2. È probabile che un/a bambino/a in età pre-scolare ne risenta se la madre lavora.
3. Complessivamente, la vita familiare ne risente quando la donna ha un lavoro a tempo pieno.
4. Il lavoro va bene, ma ciò che le donne desiderano davvero sono la casa e i bambini.
5. Essere casalinga è soddisfacente allo stesso modo di un lavoro retribuito.

Di seguito le risposte delle madri toscane.

Affermazione	Completamente d'accordo	D'accordo	Incerto	In disaccordo	Completamente disaccordo
<b>1</b>	29%	46%	12%	12%	2%
<b>2</b>	10%	38%	19%	27%	7%
<b>3</b>	17%	46%	13%	19%	5%
<b>4</b>	6%	26%	18%	36%	14%
<b>5</b>	4%	21%	17%	40%	18%

L'obiettivo è indagare la concezione del ruolo della donna all'interno della famiglia, poiché si ipotizza che questo aspetto culturale possa contribuire a spiegare le scelte occupazionali e di affidamento del bambino da parte della madre. A tal fine, si è definito un indice a partire dalle risposte alle 5 singole affermazioni che assume valori da -10 a +10: valori positivi indicano una concezione del ruolo della donna più vicina alla cultura che considera la donna "angelo del focolare domestico", dedita primariamente alla cura della famiglia. I valori medi dell'indice, che denominiamo "*mother hen*", per caratteristiche delle madri sono riportate nelle due tabelle che seguono.

Nazionalità	Valore medio
Italiana	-1,4
Straniera	0,7

Titolo di studio della madre	Valore medio
Licenza media	0,7
Diploma di scuola media superiore	-0,4
Titolo post-diploma	-2,0

**Tabella 2 - Scelta di affidamento prevalente per caratteristiche dei genitori**

	Baby-sitter/ altro retribuito	Madre/padre	Nonni/ altri familiari	Nido/ scuola infanzia	Totale
<b>Condizione occupazionale madre</b>					
Occupate	3,51%	13,57%	29,77%	53,14%	100%
Disoccupate	0,20%	65,36%	7,44%	27,01%	100%
Inattive	0,61%	73,74%	7,02%	18,63%	100%
<b>Titolo di studio madre</b>					
Licenza media	0,93%	55,29%	15,96%	27,83%	100%
Diploma di scuola media superiore	1,60%	40,07%	21,38%	36,95%	100%
Titolo post-diploma	3,56%	22,42%	23,16%	50,85%	100%
<b>Titolo di studio padre</b>					
Licenza media	1,74%	48,63%	20,65%	28,98%	100%
Diploma di scuola media superiore	1,66%	33,57%	22,65%	42,11%	100%
Titolo post-diploma	3,94%	24,89%	19,48%	51,69%	100%
<b>Reddito madre</b>					
1° quartile	0,86%	61,56%	12,63%	24,95%	100%
2° quartile	2,20%	36,78%	23,79%	37,22%	100%
3° quartile	2,29%	15,08%	26,18%	56,45%	100%
4° quartile	6,20%	10,42%	25,06%	58,31%	100%

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

La tipologia di nucleo familiare, se monoparentale o coppia con uno o più figli, non manifesta differenze significative nelle scelte di affidamento (**Tabella 3**). Diversamente, a differenti livelli di reddito familiare, corrispondono scelte di affidamento differenti: in generale, passando dal primo all'ultimo quartile di reddito si osserva un aumento sostanziale nella percentuale di madri che affidano il bambino al nido, e, in misura minore, ai nonni a fronte di un importante calo nella percentuale di madri che prediligono la cura esclusiva data dai genitori.

**Tabella 5 - Scelta di affidamento prevalente per caratteristiche familiari**

	Baby-sitter/ altro retribuito	Madre/padre	Nonni/ altri familiari	Nido/ Scuola infanzia	Totale
<b>Tipo famiglia</b>					
Coppia con 1 figlio	2,62%	32,83%	23,47%	41,08%	100%
Coppia con > 1 figlio	2,19%	36,86%	19,59%	41,37%	100%
Monoparentale	1,92%	34,48%	19,92%	43,68%	100%
<b>Reddito familiare</b>					
1° quartile	1,08%	58,33%	14,20%	26,39%	100%
2° quartile	1,55%	34,03%	23,54%	40,88%	100%
3° quartile	3,27%	14,49%	26,33%	55,92%	100%
4° quartile	3,39%	30,94%	21,14%	44,52%	100%

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

Il ricorso delle madri toscane ai servizi educativi per la prima infanzia è ampio, tuttavia, difficilmente è l'unica modalità di affidamento dei propri figli. Il supporto dei nonni risulta centrale anche nella maggior parte dei casi in cui non sono la modalità prevalente di affidamento e vi si ricorre solo saltuariamente (fino a 6 ore al giorno per quasi una madre su due) (**Tabella 6**). Il ricorso saltuario al lavoro retribuito di babysitter riguarda il 12% delle madri che vi ricorre per un numero di ore inferiore alle 6 ore a settimana.

Tabella 6 - Affidamento saltuario ai nonni e a babysitter

	Nonni (giornaliero)	Babysitter (settimanale)
< 3 ore	36,72%	3,29%
3-6 ore	15,30%	3,59%
6-10 ore	5,46%	2,30%
> 10 ore	0,63%	2,36%
<i>nessun nonno/a disponibile</i>	36,68%	
<i>preferisco non affidarlo</i>	5,21%	88,45%
TOTALE	100,00%	100,00%

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

Infine, alle madri coinvolte nell'indagine campionaria capita di utilizzare i servizi integrativi per la prima infanzia, spazi gioco e centri per bambini e genitori, rispettivamente nell'8% e nel 2% dei casi. Una minima percentuale dichiara di ignorarne l'esistenza.

### 3.2 Le determinanti della domanda di servizi educativi per la prima infanzia

#### 3.2.1 La letteratura

Gli accademici e i decisori pubblici interessati agli interventi di cura e assistenza dell'infanzia hanno diffusamente studiato la domanda di questi all'interno del complesso insieme di decisioni di economia familiare, in particolare con riferimento all'impatto del costo dei servizi sulla decisione della donna di partecipare al mercato del lavoro, considerandolo una sorta di tassa sul salario della madre. Stando all'analisi della letteratura condotta da Daniela del Boca nel 2015, un primo filone della letteratura si focalizza esclusivamente sulla decisione delle donne di partecipare al mercato del lavoro. La domanda di servizi di cura all'infanzia è quindi spiegata come conseguenza di questa scelta. Questo tipo di analisi non riesce ad identificare correttamente la relazione con la domanda dei servizi perché di fatto ignora che il ricorso a servizi di cura dell'infanzia è esso stesso una scelta, con alternative differenti per costi e altre caratteristiche. Di conseguenza, l'approccio seguito da un secondo, più recente, filone della letteratura modella congiuntamente le scelte occupazionali delle donne e il ricorso ai servizi educativi per l'infanzia, che sono considerate a tutti gli effetti decisioni simultanee (Del Boca e Vuri, 2007). Infine, una terza corrente ha esplorato la rilevanza, nel processo decisionale familiare, della struttura dell'offerta di servizi e la questione del razionamento del servizio tramite i criteri di accesso. La letteratura relativa a Stati Uniti, Regno Unito e Canada, laddove prevalgono i servizi privati, evidenzia un'elevata sensibilità al prezzo delle decisioni occupazionali delle donne. In Europa, diversamente, il costo dei servizi impatta significativamente sull'offerta di lavoro femminile solo nelle aree in cui il servizio è ampiamente disponibile, non laddove l'offerta è razionata. Zollino (2008) riporta una correlazione positiva tra la disponibilità di servizi per la prima infanzia e la relativa domanda. Inoltre, come dimostrato da Del Boca e Vuri (2007) e Brilli et al. (2013), le caratteristiche del servizio quali gli orari di funzionamento, il costo che varia rispetto alle caratteristiche demografiche e alle risorse finanziarie delle famiglie, l'accessibilità in termini di distanza dalla residenza e dal luogo di lavoro dei genitori, hanno un impatto significativo sulle scelte occupazionali e di cura dei bambini. Infine, la scelta di ricorrere ai servizi di cura dipende anche dalle preferenze dei genitori e dall'ambiente culturale: Chiuri (2000) riporta un effetto negativo e significativo della presenza in casa di membri della famiglia che può ricondursi alla

preferenza per il tradizionale ruolo assunto dalla donna, madre e nonna, nel campo della cura e dell'assistenza.

La letteratura sopra menzionata, seppur certamente non esaustiva dell'ampio dibattito sul tema, permette di evidenziare alcuni fattori rilevanti nelle scelte familiari relative alla partecipazione al mercato del lavoro e al ricorso ai servizi di cura, tuttavia è interessante riportare due studi europei che si sono focalizzati sull'analisi dei fattori determinanti la domanda dei servizi educativi per l'infanzia. Del Boca et al. (2004), servendosi di un dataset costruito con la tecnica di matching statistico a partire dai dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia) e dell'indagine Multiscopo sulle famiglie (ISTAT), stimano congiuntamente la probabilità che una madre lavori e usufruisca di un servizio educativo per la prima infanzia, analizzando la scelta tra forme di cura alternative. Gli autori dimostrano la rilevanza che i fattori relativi alla composizione e al supporto della famiglia, così come le caratteristiche dei servizi, assumono per le decisioni delle famiglie italiane. La domanda aumenta significativamente laddove l'offerta di servizi è maggiore e l'accesso più facile (in termini di costi e disponibilità di posti), e nelle zone in cui c'è maggiore opportunità di impiego part-time. Le famiglie con un più alto livello d'istruzione ricorrono maggiormente ai servizi educativi e i nuclei familiari con figli più grandi (4-5 anni di età) usufruiscono maggiormente dei servizi pubblici perché più accessibili in termini di costi e criteri di accesso. La vicinanza abitativa della nonna, in salute, ha un impatto positivo sulla probabilità di occupazione lavorativa della madre e negativo, ma non significativo, sull'utilizzo dei servizi di cura formali, suggerendo che il supporto familiare possa essere considerato un sostituto dei servizi formali. Coneus et al. (2007) stimano, con l'approccio delle variabili strumentali, le determinanti della partecipazione ai servizi educativi per l'infanzia (focalizzandosi sulla fascia 3-7 anni) nella Germania occidentale, servendosi dei dati dell'indagine socio-economica longitudinale 1989-2006 (GSOEP). Utilizzando il reale orario lavorativo della madre relativo ai due anni precedenti alla nascita del primo figlio come variabile strumentale per l'attuale stato occupazionale, gli autori dimostrano che la probabilità di partecipazione dei bambini ai servizi educativi formali aumenta con l'aumento delle ore di lavoro della madre e questo aumento è fortemente sottostimato se non si considera la simultaneità delle due decisioni. Inoltre, non si evidenziano effetti significativi sulla partecipazione ai servizi educativi rispetto agli anni di istruzione della madre e alla gestione familiare condotta da parte di genitori separati.

### 3.2.2 La stima delle determinanti: il modello

Obiettivo primario del presente studio è l'identificazione dei fattori che determinano la domanda del servizio di asilo nido in Toscana. Come evidenziato in letteratura, in questo tipo di analisi, la sfida è la modellazione corretta della relazione tra partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la domanda di servizi educativi per l'infanzia, essendo decisioni simultanee. Al fine di risolvere questo problema di endogeneità, utilizziamo un modello di risposta binaria con un regressore endogeno continuo, l'attuale numero di ore di lavoro settimanali. L'idea è di introdurre una variabile strumentale, una terza variabile, che rispetti le seguenti condizioni: influenzi l'attuale numero di ore di lavoro (rilevanza) e non sia direttamente legata alla decisione di usufruire del servizio di asilo nido (esogeneità); in questo modo, la variazione della variabile di interesse (iscrizione al nido), è attribuibile alla relazione causale tra lo stato occupazionale attuale e la decisione di mandare il bambino al nido. Seguendo il lavoro svolto da Coneus et al. (2007), volto a studiare i determinanti dell'utilizzo di

servizi educativi per l'infanzia in Germania, impieghiamo il numero di ore di lavoro della madre due anni prima della nascita del primo figlio come strumento per l'attuale numero di ore di lavoro.

Dunque, la nostra stima della probabilità di scelta del nido per l'affidamento del proprio bambino si articola in due regressioni in stadi successivi: dapprima una regressione OLS del numero attuale di ore di lavoro settimanali, *orelav*, sul numero di ore di lavoro relativo al periodo due anni precedente alla nascita del primo figlio (1) e poi una regressione probit, di secondo stadio, che utilizza il numero di ore di lavoro attuali stimato dalla prima per spiegare la variabile binaria *y*, che è uguale ad 1 se la madre affida il figlio al nido, uguale a 0 negli altri casi (2).

La variabile endogena *orelav*, il numero attuale di ore di lavoro settimanali, è stimata nella regressione OLS (1) e spiegata dal numero di ore di lavoro settimanali relative al periodo precedente di due anni alla nascita del primo figlio, dall'età, nazionalità, titolo di studio e reddito della madre, numero di figli e l'indice d'opinione *motherhen*<sup>3</sup>:

$$(1) \text{orelav} = \alpha_0 + \alpha_1 \text{orelav}_{t-2} + \alpha_2 \text{ita} + \alpha_3 i.\text{titolo}_m + \alpha_4 n\text{figli} + \alpha_5 \text{motherhen} + \alpha_6 \text{reddito}_{pers} + \alpha_7 \text{età} + v$$

Per spiegare la scelta dell'asilo nido come modalità di affidamento si ricorre a sei tipologie di variabili<sup>4</sup>: variabili demografiche, variabili relative alla composizione familiare, variabili sulla condizione lavorativa e reddituale della madre e del nucleo familiare, variabili relative alla sfera educativa e culturale e variabili legate alle tariffe nel comune di appartenenza.

Tra le variabili demografiche abbiamo considerato l'età e la cittadinanza della madre e l'età del bambino. Con riferimento alle caratteristiche familiari, abbiamo inserito il numero di figli, la tipologia familiare monoparentale e la presenza di nonni disponibili per l'affidamento dei bambini. Tra le variabili relative all'occupazione, il numero di ore di lavoro della madre, secondo quanto dimostrato dalla letteratura, dovrebbe costituire un importante fattore determinante la scelta di ricorrere al nido, servizio nato, infatti, per garantire assistenza alle famiglie e favorire l'occupazione femminile. Ci aspettiamo, inoltre, che il ricorso al nido aumenti con il crescere del reddito della madre. Seguendo le evidenze emerse in letteratura, il segno atteso delle variabili relativi al livello di istruzione della madre e del padre è positivo. Oltre al titolo di studio dei genitori, abbiamo inserito quello dei nonni, materni e paterni, per i quali ancora ci attendiamo una relazione positiva. Infine, la domanda dovrebbe aumentare al diminuire del prezzo e all'aumentare della disponibilità dei servizi offerti. Come variabile di prezzo abbiamo inserito la tariffa pagata dalle madri che mandano il figlio al nido e la tariffa che pagherebbero per le madri che utilizzano altre modalità di affidamento<sup>5</sup> in rapporto al reddito familiare per evitare un potenziale problema di endogeneità e assumendo che la scelta di affidamento venga effettuata dalle famiglie valutando quanto pesa mensilmente il costo del servizio sul bilancio familiare. La versione finale del modello di stima, in cui sono state inserite solo le variabili con significatività statistica almeno del 10%, è riportata nella (2).

---

<sup>3</sup> Si veda in Appendice A2. Tabella A3 La definizione delle variabili.

<sup>4</sup> Si veda in Tabella A4 in appendice la definizione delle variabili.

<sup>5</sup> La tariffa che pagherebbero coloro che non utilizzano effettivamente il nido è stata imputata utilizzando la tariffa media per fascia di reddito e per comune o, laddove non vi fossero nidi o iscritti nel comune, per ambito zonale.

$$(2) \quad y = \beta_0 + \beta_1 \widehat{orelav} + \beta_2 et\grave{a}bimbo + \beta_3 ita + \beta_4 nfigli + \beta_5 nido_{altri} + \beta_6 i.titolo_{np} + \beta_7 i.titolo_p + \beta_8 nonni + \beta_9 incidenza + u$$

### 3.2.3 La stima delle determinanti: i risultati

La **Tabella 7** riporta i risultati finali del modello di stima a due stadi (OLS (1) e probit con variabile strumentale (Probit-IV 2)). Di seguito si offre un commento delle variabili determinanti la scelta del nido come modalit  di affidamento prevalente, facendo riferimento agli effetti marginali della regressione probit con variabile strumentale (2).

*Caratteristiche demografiche.* Le madri di nazionalit  italiana hanno una maggior probabilit  di usufruire del servizio di asilo nido rispetto alle madri straniere. La probabilit  di scelta del nido aumenta anche all'aumentare dell'et  del bambino, *ceteris paribus*.

*Caratteristiche familiari.* In linea con la letteratura e come era facile attendersi, i nonni costituiscono un'alternativa al ricorso ai servizi educativi formali: la probabilit  di affidamento al nido diminuisce se aumenta il numero di nonni disponibili a prendersi cura del bimbo. Contrariamente a quanto emerso nei precedenti studi, la probabilit  di utilizzo del servizio di asilo nido diminuisce all'aumentare del numero di figli. Tuttavia, coloro che hanno una maggior esperienza con il servizio di asilo nido, avendo iscritto gli altri figli precedentemente, sembrano non rinunciarvi pi : il coefficiente   positivo e il suo valore alto.

*Condizione occupazionale.* Risulta evidente l'impatto positivo e significativo dell'impegno lavorativo della madre sulla probabilit  che il bambino sia affidato all'asilo nido: un'ora in pi  di lavoro a settimana aumenta la probabilit  di frequenza del nido di un punto percentuale. Similmente a quanto evidenziato dallo studio di Coneus et al. (2007), il suddetto effetto   fortemente sottostimato nella stima del modello *probit* senza variabile strumentale, il quale non considera la simultaneit  delle scelte di partecipazione al mercato del lavoro e affidamento del figlio.

*Sfera educativa e culturale.* Con riferimento alla sfera educativa,   interessante sottolineare che, seppur il livello di istruzione della madre non abbia alcun impatto statisticamente significativo, contrariamente a quanto ipotizzato, risultano significativi e particolarmente rilevanti il titolo di studio del padre e della nonna paterna. Il possesso della laurea da parte del padre del bambino induce un aumento della probabilit  di iscrizione al nido di 8 punti percentuali rispetto al caso in cui egli detiene il diploma di scuola media inferiore come massimo titolo di studio. I bambini aventi una nonna paterna con un titolo di studio superiore alla licenza media, a parit  di altre caratteristiche, hanno una probabilit  di frequentare il nido maggiore di 4 punti percentuali rispetto a coloro la cui nonna possiede un titolo inferiore o uguale alla licenza media.

*Caratteristiche dell'offerta.* Come atteso, la probabilit  di scelta del nido   minore laddove l'ammontare della tariffa mensile incide sul reddito familiare in misura superiore al 10%.

Tabella 7 - Stima delle determinanti della domanda di servizi educativi per la prima infanzia

Variabile dipendente	(1) OLS		(2) Probit-IV		(3) Probit	
	Numero di ore lavorate		Iscrizione al nido		Iscrizione al nido	
Variabili indipendenti	Coef.	Std.Err.	dy/dx	Std.Err.	dy/dx	Std.Err.
Età bimbo			0.0163***	0.0007	0.0160***	0.0007
Italiana	2.736***	0.6920	0.0578***	0.0218	0.1200***	0.0203
Età	0.171***	0.0522				
Numero figli	-1.060***	0.3440	-0.0832***	0.0121	-0.0919***	0.0121
Nonni			-0.0837***	0.0179	-0.0879***	0.0229
Altri figli al nido			0.2528***	0.0185	0.2516***	0.0167
Diplomata	1.714**	0.7690				
Laureata	2.800***	0.8160				
Padre diplomato			0.0540***	0.0196	0.0599***	0.0210
Padre laureato			0.0863***	0.0230	0.1055***	0.0228
Nonna paterna diplomata			0.0408***	0.0167	0.0463***	0.0170
<i>Motherhen</i>	-0.238***	0.0784				
Ore lavorate( $t - 2$ )	0.157***	0.0163				
Ore lavorate					0.0046***	0.0004
Ore lavorate(stimate)			0.0093***	0.0009		
Reddito madre	0.0117***	0.0004				
Incidenza						
Tra il 10% e il 20%			-0.1503***	0.0215	-0.1569***	0.0214
Maggiore del 20%			-0.1319***	0.0225	-0.1704***	0.0219
Constant	-1.820	-1.756				
Observations	3,074		3,074		3,074	
R-squared	0.378					

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

### 3.2.4 La stima delle determinanti: la scelta delle madri occupate

Nel primo paragrafo del presente capitolo sono state presentate le principali opzioni di affidamento a cui ricorrono le famiglie con bambini di età inferiore a 3 anni: genitori stessi, familiari (principalmente nonni), nido o sezioni primavera della scuola dell'infanzia e, infine, babysitter o altri retribuiti. Lo studio dei fattori determinanti conferma l'esistenza di una relazione causale tra partecipazione al mercato del lavoro e scelta del nido, tuttavia è interessante focalizzare l'analisi della scelta di affidamento e i fattori che la determinano sulle sole madri occupate. A tal scopo, si utilizza un modello di regressione logistica multinomiale per stimare l'effetto di alcune variabili sulla probabilità di scelta tra le quattro opzioni di affidamento (**Tabella 8**).

La madre tipo, con caratteristiche prevalenti tra le intervistate, sceglie con alta probabilità (62,18%), di usufruire del servizio di asilo nido, in secondo luogo, il supporto dei nonni o altri familiari (25,37%); con basse probabilità, sceglie di tenere il bambino con sé oppure affidarlo al padre (10,33%) e, infine, di ricorrere al baby-sitting o ad altro soggetto retribuito (2,13%). Nella **Tabella 8** sono presentate le probabilità stimate delle diverse scelte di affidamento al variare delle caratteristiche rispetto alla madre tipo.

Una donna non italiana ha una minor probabilità sia di ricorrere al sostegno della rete familiare, probabilmente concretamente non disponibile, che al servizio di asilo nido, e di conseguenza maggiori probabilità di prendersi cura in prima persona del bambino o di ricorrere a soggetti retribuiti. Interessante è, inoltre, osservare che la posizione professionale di dirigente o quadro aumenta in modo significativo la probabilità di affidamento del bambino alle cure di un singolo soggetto retribuito. L'aver più di un figlio, invece, sembra indurre le famiglie ad una rinuncia ai servizi a pagamento quali il nido e baby-sitting, compensando con

un significativo maggior ricorso ai nonni e impegno dei genitori. Variazioni simili si associano alla condizione economica della madre, se nel primo decile di reddito; al contrario, se si posiziona nell'ultimo decile, una madre ha una maggiore probabilità di scegliere il nido e altri retribuiti piuttosto che ricorrere alle cure familiari. Infine, con riferimento all'ambito dell'istruzione familiare, le madri laureate hanno una maggiore probabilità stimata di iscrivere il bambino al nido. Il titolo di studio della nonna paterna (quando superiore alla licenza media inferiore), così come il titolo paterno, hanno, tuttavia, un maggior effetto sulla probabilità di iscrivere il bambino al nido rispetto al titolo di studio della madre.

**Tabella 8 - La scelta di affidamento delle madri occupate**

	Babysitter/altro retribuito	Madre/Padre	Nonni/altri familiari	Nido
Madre tipo*	2,11%	10,20%	25,44%	62,25%
Straniera	3,68%	19,92%	21,02%	55,37%
Autonoma	3,28%	15,03%	25,19%	56,49%
Dirigente/quadro	5,13%	8,34%	31,01%	55,52%
> 1 figlio	2,13%	15,51%	45,61%	37,75%
Monoparentale	1,54%	14,64%	27,91%	55,92%
Nonna paterna diplomata	1,95%	7,77%	21,05%	69,22%
Madre laureata	2,15%	6,98%	25,13%	65,74%
Padre laureato	2,72%	10,49%	18,92%	67,87%
1° decile di reddito madre	1,23%	15,50%	32,23%	51,05%
10° decile di reddito madre	2,93%	7,40%	20,90%	68,77%

\*Madre tipo – italiana, 36 anni (età media), diploma di scuola superiore, impiegata o operaia, con reddito personale mediano (1100 euro), in coppia con un figlio di 25 mesi (età media), titolo di studio del padre del bambino diploma di scuola superiore, titolo di studio della nonna paterna: inferiore alla licenza media inferiore.

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

### 3.3 Motivi per cui si sceglie o meno il nido

Nelle stime precedenti si è cercato di fornire una valutazione oggettiva dei determinanti della scelta delle madri toscane di iscrivere proprio figlio al nido. In questa parte della ricerca intendiamo analizzare i motivi per cui le madri toscane scelgono o non scelgono di affidarsi al nido espressi durante l'intervista che è stata loro somministrata.

Tra i motivi per cui si sceglie il nido, mostrati in **Figura 5**, pesano molto gli aspetti educativi/culturali. Il ruolo dell'asilo nido nei processi di sviluppo delle capacità sociali del bambino, è menzionato dal 38% delle madri il cui bambino frequenta il nido. A dare un valore specificatamente formativo è il 25% del sotto-campione di iscritti al nido, le cui madri dichiarano di scegliere il nido per l'approccio educativo e pedagogico del servizio. Il terzo motivo rilevante, indicato dal 20% delle madri, è la mancanza di alternative, dunque, prioritaria rispetto ad altre ragioni, la necessità di un sostegno nella custodia del bambino. Le motivazioni legate alle caratteristiche del servizio, quali la convenienza economica, flessibilità degli orari e disponibilità degli spazi si rivelano meno rilevanti, raggiungendo, complessivamente, il 9% del sotto-campione.

Analizzando le motivazioni per condizione occupazionale della madre, in **Tabella 9** si osserva che la mancanza di alternative è una motivazione addotta in maggior numero tra le occupate rispetto alle disoccupate e inattive, mentre la visione del nido come occasione di socializzazione è supportata da un maggior numero di donne tra le inattive rispetto alle occupate. Simili osservazioni emergono con riferimento alla distinzione per titolo di studio: le madri con un titolo inferiore al diploma di scuola media superiore dichiarano, in percentuali

più alte rispetto a coloro che detengono un titolo superiore al diploma, di scegliere il nido per necessità o per favorire la socializzazione del bambino; il confronto assume segno opposto nel caso in cui la motivazione di iscrizione è l'approccio educativo e pedagogico del nido.

Figura 1 - Motivi per cui le madri decidono di affidare il bambino al nido

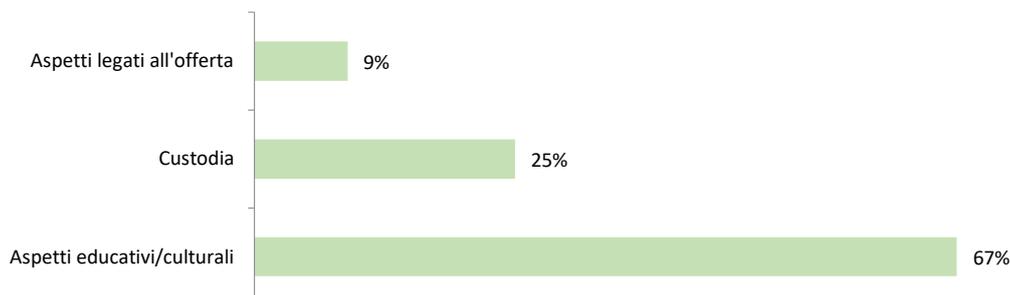


Tabella 9 - Motivi di affidamento al nido per condizione occupazionale e titolo di studio

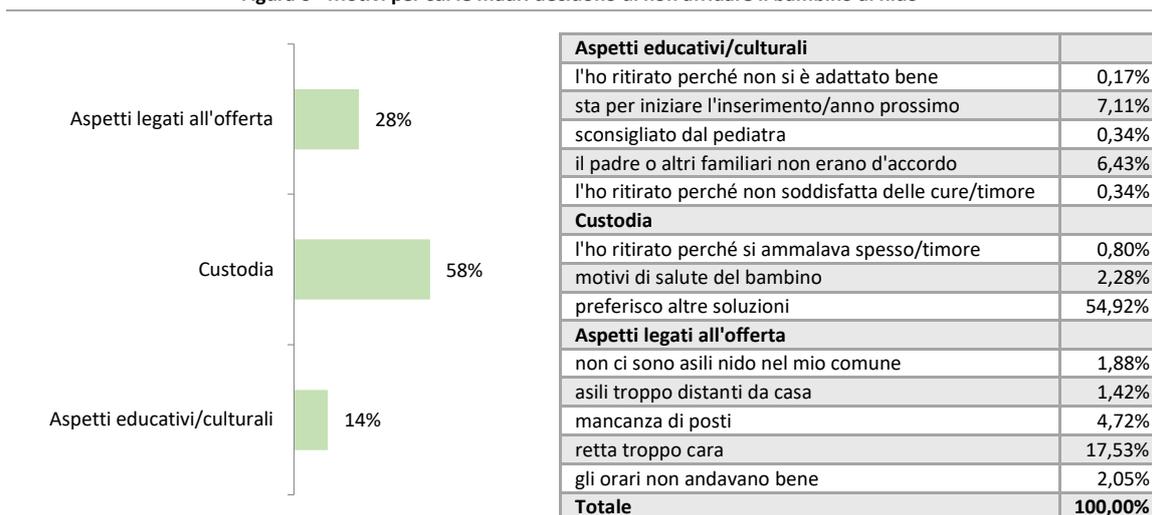
	Occupate	Disoccupate e inattive	Licenza media	Diploma	Laurea
<b>Aspetti educativi/culturali</b>					
approccio educativo e pedagogico	24,76%	26,30%	18,39%	11,11%	25,45%
far socializzare il bambino	38,36%	34,96%	52,47%	48,15%	39,48%
fiducia	2,44%	2,71%	1,35%	0,74%	1,56%
qualità delle cure date al bambino	0,96%	1,08%	0,45%	0,74%	0,52%
<b>Custodia</b>					
no alternative	20,23%	21,43%	15,25%	24,44%	19,74%
comodità	4,45%	4,65%	3,59%	3,70%	4,94%
<b>Aspetti legati all'offerta</b>					
convenienza economica	3,66%	3,57%	4,04%	7,41%	4,16%
flessibilità degli orari	4,97%	5,19%	4,04%	3,70%	4,16%
disponibilità degli spazi	0,17%	0,11%	0,45%	0,00%	0,00%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

Il 48% di coloro che non mandano il bambino al nido avrebbe voluto mandarlo e, tra questi, si conferma il valore attribuito al servizio, infatti il 66% ne valorizza l'opportunità di socializzazione e il 23% l'approccio educativo e pedagogico.

Indagando le ragioni sottostanti la scelta di non iscrivere il bambino al nido (**Figura 6** **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), si rileva che, nel 55% dei casi, le madri preferiscono altre soluzioni, motivo, dunque, non legato ai fattori di offerta. Questi, tuttavia, quali la mancanza di asili nel comune, distanza, mancanza di posti, retta cara e orari non comodi, rappresentano un ostacolo, complessivamente, per il 28% delle madri del sotto-campione in analisi. In particolare, il 18% delle madri dichiara che il disincentivo più forte all'iscrizione è l'alto prezzo della retta mensile. Questa valutazione soggettiva potrebbe segnalare, oltre ad un problema oggettivo di prezzo, anche una bassa percezione da parte delle madri toscane del costo dei servizi educativi per la prima infanzia.

Figura 6 - Motivi per cui le madri decidono di non affidare il bambino al nido



Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

### 3.4 La disponibilità a pagare per il servizio di asilo nido

#### 3.4.1 La letteratura

Una programmazione efficiente degli interventi di conciliazione vita-lavoro e degli strumenti di politica tariffaria dei beni e servizi privati offerti dal settore pubblico può beneficiare dall'identificazione delle variabili rilevanti nella valutazione economica del nido da parte delle famiglie. Il prezzo massimo che una famiglia è disposta a pagare per il servizio di asilo nido è considerata una modalità di identificazione del valore attribuito al servizio, considerate le loro preferenze e redditi. Il prezzo di riserva può essere stimato con metodi, cosiddetti, *a preferenze rivelate* oppure *a preferenze dichiarate*. Tra i primi rientrano gli esperimenti e l'utilizzo di dati di mercato, tra i secondi, invece, le indagini dirette e indirette. Il metodo qui utilizzato rientra nella classe delle indagini dirette, in quanto si è chiesto esplicitamente alle madri intervistate di indicare la tariffa mensile massima che sarebbero disposte a pagare per il nido.

La letteratura sui servizi educativi offre evidenze derivanti da indagine indiretta in numero maggiore rispetto alle altre metodologie: un esempio di indagine indiretta è il metodo di analisi dei fattori di indagine (*factorial survey analysis*) impiegato da Shlay et al. (2005). Questi sottopongono ai rispondenti degli scenari ipotetici (vignette), definiti da una serie di variabili utili a costruire una descrizione coerente del fenomeno analizzato (es. affidamento del bambino), i cui attributi variano in modo casuale tra gli scenari (es. babysitter/nido/nonni). I rispondenti valutano e classificano gli scenari ipotetici, di conseguenza i ricercatori, utilizzando metodi di analisi multivariata, analizzano l'impatto della presenza o assenza di ciascuna caratteristica sulla variazione della valutazione. Questa metodologia risulta particolarmente utile per evidenziare le caratteristiche del servizio di asilo nido rilevanti per i genitori. Le caratteristiche desiderabili emerse dall'analisi di Shlay et al. (2005), per le quali i genitori afroamericani di basso reddito sarebbero disposti a pagare di più sono le seguenti: sicurezza e igiene, cura qualificata, standard di qualità, pianificazione delle attività educative, presenza di

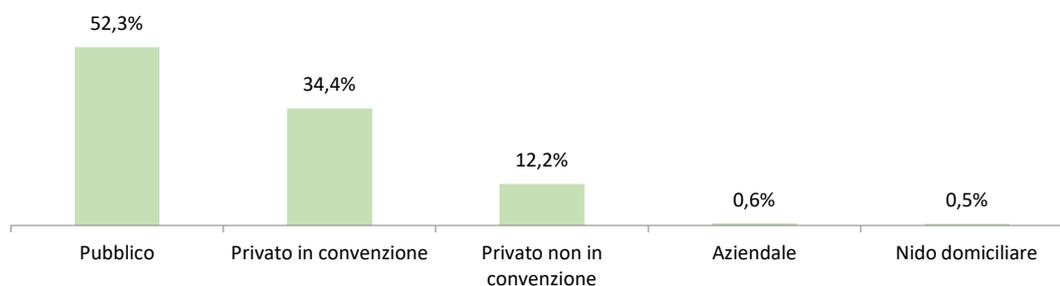
educatori specializzati e con esperienza nello sviluppo e formazione dei bambini, attenzioni individuali, multiculturalità e religiosità.

Diversamente, gli studi sulla disponibilità a pagare che utilizzano l'indagine diretta, si focalizzano sull'identificazione dell'impatto di caratteristiche e valutazioni familiari sulla retta di riserva. Il lavoro di Bosi e Silvestri (2008), costruito su un'indagine sulle condizioni sociali ed economiche delle famiglie residenti in provincia di Modena, analizza la domanda di servizi educativi per la prima infanzia con una stima econometrica del prezzo di riserva su fattori di tipo economico e non. In generale, la disponibilità a pagare sembra modellarsi attorno alla spesa effettiva delle famiglie. Dalla stima emerge che il fattore da cui dipende principalmente la disponibilità a pagare è il reddito orario della madre, che suggerisce una prevalenza della necessità di custodia, legata alla partecipazione femminile al mercato del lavoro. L'occupazione della madre o, più in generale, l'*orientamento al lavoro*, ossia l'importanza data al lavoro dalla donna, emerge come variabile dall'impatto positivo e significativo sul prezzo di riserva anche nel lavoro di Giraldo et al. (2015), volto all'analisi delle scelte familiari legate alla nascita di un figlio e focalizzato sulle famiglie residenti nella provincia di Padova. Ulteriori variabili significative e rilevanti sulla disponibilità a pagare sono il numero di figli e la presenza di reti familiari di supporto, che riducono il prezzo di riserva, e il livello istruzione della madre, dall'impatto positivo (Giraldo et al., 2015). Infine, è interessante allargare la prospettiva agli studi internazionali, menzionando il lavoro di Young Wook Lee (2016) finalizzato allo studio dell'impatto dell'introduzione di un sussidio universale per la cura dei bambini tra gli 0 e i 2 anni, una riforma coreana del 2012. Con l'obiettivo di comprendere gli effetti della politica, l'autore analizza la disponibilità a pagare per la qualità del servizio educativo per la prima infanzia. Dalla sua analisi emerge che la domanda varia sulla base di caratteristiche individuali e familiari: la disponibilità a pagare per la qualità dei servizi educativi aumenta all'aumentare del reddito familiare, del livello di istruzione della madre e del padre e si riduce all'aumentare del numero di figli.

#### 3.4.2 La massima disponibilità a pagare delle famiglie toscane

Come mostrato in **Figura 7**, la maggior parte delle madri toscane che fa uso del nido si rivolge a servizi pubblici, una quota sostanziale a nidi privati in convenzione e, infine, a nidi privati non in convezione. Un'esigua percentuale, invece, ricorre a nidi aziendali e domiciliari.

Figura 7 - Tipologia di gestione dei nidi utilizzati dalle madri toscane



Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

Nel corso dell'indagine è stato chiesto alle madri di indicare sia la spesa complessiva sostenuta per l'affidamento del bambino, e la retta mensile pagata da coloro che frequentano il nido, sia

la “retta massima” che sarebbero disposte a pagare per la frequenza mensile dell’asilo nido (prezzo di riserva). La domanda è stata rivolta anche a coloro che non hanno fatto ricorso al servizio.

Concentrando l’attenzione sulle madri il cui bambino frequenta il nido, si osserva che il costo medio mensile sostenuto è 323 euro. Rispetto al servizio pubblico, la frequenza di un nido privato convenzionato richiede una spesa aggiuntiva di circa 100 euro, ed è ancora maggiore se non convenzionato (**Tabella 10**).

**Tabella 10 - Valor medio della retta mensile effettiva e di riserva per tipologia di gestione**

	Retta mensile	Retta di riserva
Pubblico	272,9	295,9
Privato in convenzione	365,9	360,5
Privato non in convenzione	415,1	399,7
Aziendale	261,3	283,8
Nido domiciliare	336,5	355,8
<b>Totale</b>	<b>322,8</b>	<b>331,4</b>

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

È inoltre interessante notare che, tra le madri che usufruiscono del nido, circa il 40% sarebbe disposto a pagare una cifra superiore a quanto realmente pagato, attribuendo al servizio, dunque, un valore economico elevato (**Tabella 11**).

**Tabella 11 - Differenza tra disponibilità a pagare e prezzo pagato**

<b>POSITIVA</b>	<b>39,63%</b>
0-50 euro	12,09%
50-100 euro	11,45%
> 100 euro	16,09%
<b>NULLA</b>	<b>40,27%</b>
<b>NEGATIVA</b>	<b>20,10%</b>
0-50 euro	5,76%
50-100 euro	3,20%
> 100 euro	11,13%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

### 3.4.3 La massima disponibilità a pagare delle famiglie toscane: una stima

Al fine di spiegare la domanda del servizio, stimando il valore economico attribuitogli dalle famiglie toscane, impieghiamo una regressione OLS con variabile dipendente il prezzo di riserva indicato dalle madri coinvolte nell’indagine. Le variabili introdotte per spiegare la disponibilità a pagare afferiscono a più campi: familiare, occupazionale, strettamente economico, educativo e culturale; la definizione e il valore base di riferimento per l’interpretazione dei coefficienti sono riportati in appendice.

Sulla base della letteratura brevemente menzionata nel paragrafo 3.4.1, si ipotizza che la disponibilità a pagare delle madri toscane si riduca all’aumentare del numero di figli, dei nonni disponibili a prendersi cura del bambino e nel caso di mancata partecipazione al mercato del lavoro. L’impatto positivo è invece atteso per il reddito, il livello di istruzione dei genitori e l’espressa prioritaria necessità di custodia del bambino.

La **Tabella 12** riporta i risultati finali della stima della massima disponibilità a pagare per il servizio di asilo nido e di seguito si offre un commento delle variabili che la determinano, facendo riferimento ai coefficienti della regressione OLS.

*Caratteristiche familiari.* Come atteso, la disponibilità a pagare per il servizio diminuisce all'aumentare del numero di figli. Contrariamente a quanto emerso in letteratura, invece, la presenza di nonni disponibili a prendersi cura del bambino non ha effetti significativi sulla riserva di prezzo e, dunque, non è stata inclusa tra le variabili esplicative.

*Sfera educativa e culturale.* Il livello di istruzione raggiunto dai genitori ha un impatto significativo: una madre laureata, a parità di altre condizioni, è disposta a pagare 37 euro in più rispetto ad una con diploma di scuola media inferiore, il cui prezzo di riserva, la costante della regressione, ammonta a 222 euro. Ancor più elevato è l'incremento della retta massima legato al titolo di studio del padre, se laureato (48 euro). Inoltre, la disponibilità a pagare decresce all'aumentare del valore dell'indice *motherhen*, vale a dire ad una maggiore aderenza alla concezione che la funzione primaria della donna sia la cura della famiglia, come suggerito dal lavoro di Giraldo et al. (2015).

**Tabella 12 - Stima della massima disponibilità a pagare**

Variabile dipendente	Retta di riserva	
	Coef.	St.Err.
<b>Variabili indipendenti</b>		
Num.figli	-19,60***	3,48
Madre diplomata	24,99***	8,71
Madre laureata	36,91***	9,57
Padre diplomato	13,96**	7,11
Padre laureato	48,24***	8,45
<i>Motherhen</i>	-4,71***	0,78
<b>Condizione occupazionale * Utilizzo nido</b>		
<i>Autonoma * no nido</i>	29,74**	13,07
<i>Dirigente/quadro * no nido</i>	24,42	27,76
<i>Impiegata/operaia * no nido</i>	10,35	8,66
<i>Non lavoratrice * nido</i>	43,06***	10,38
<i>Autonoma * nido</i>	74,06***	12,17
<i>Dirigente/quadro * nido</i>	89,53***	20,35
<i>Impiegata/operaia * nido</i>	69,50***	8,46
dy = reddito personale	0,023***	0,01
dyf = reddito familiare	0,02***	0
dtar = retta mensile	0,32***	0,02
Constant	222,14***	11,22
Obs	2,259	
R-squared	0,414	

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

*Condizione occupazionale e aspetti economici.* Dall'interazione della condizione occupazionale della madre e la frequenza del nido, si evince che tra le madri che non mandano il proprio figlio al nido quelle con un lavoro da impiegata/operaia o dirigente/quadro non hanno una disponibilità a pagare statisticamente diversa rispetto a quelle che non lavorano; solo le lavoratrici autonome sono disposte a pagare 30 euro in più rispetto alle madri senza occupazione. Le madri che mandano il proprio figlio al nido sono disposte a pagare

significativamente di più rispetto a quelle che non lavorano e non utilizzano il servizio, anche se non hanno un lavoro.

Il segno positivo del coefficiente relativo alla tariffa mensile suggerisce un comportamento familiare di adattamento della domanda, e della relativa disponibilità a pagare, al prezzo effettivo del servizio, come evidenziato da Bosi e Silvestri (2008). Inoltre, come atteso, è positivo l'effetto del reddito, sia personale che familiare, sul prezzo di riserva.

#### **4. Indicazioni di policy per Zone per l'educazione e l'istruzione**

In questo ultimo paragrafo proviamo a sintetizzare le analisi precedenti con l'aiuto di un'analisi cluster che suddivida le Zone per l'educazione e l'istruzione della Toscana in gruppi, che hanno caratteristiche simili sui determinanti dell'accesso al nido, utilizzando i risultati dell'indagine e altre fonti amministrative. L'obiettivo finale è individuare, per ciascuno dei raggruppamenti di Zone che emergono dall'analisi cluster, le indicazioni di policy più appropriate per incentivare l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia.

Le variabili prese in considerazione per suddividere le Zone sono, in parte, provenienti dall'indagine che è stata sottoposta alle madri toscane, in parte, già a disposizione delle banche dati regionali sull'accesso al servizio. Nello specifico, le variabili prese in considerazione sono le seguenti.

- I) La numerosità delle liste di attesa, calcolata su dati S.I.R.I.A. 2018/2019<sup>6</sup>, come rapporto tra numero di domande in attesa e numero totale di domande. Nonostante l'ampia disponibilità di posti autorizzati in Toscana è presente, infatti, soprattutto in alcune zone una parte di domanda insoddisfatta, che indica la necessità di aumentare l'offerta di servizi.
- II) L'incidenza della retta mensile<sup>7</sup> sul reddito familiare, rilevata attraverso l'indagine, che il policy maker può cercare di ridurre attraverso rimodulazione della tariffa.
- III) La quota di madri che non manda il figlio al nido perché preferisce altre soluzioni e che, quindi, considera il nido unicamente un servizio di custodia, senza apprezzarne il valore socio-educativo ("motivo preferenza").
- IV) Il tasso di occupazione delle madri da cui dipende in primis la scelta di affidare il proprio figlio al nido.

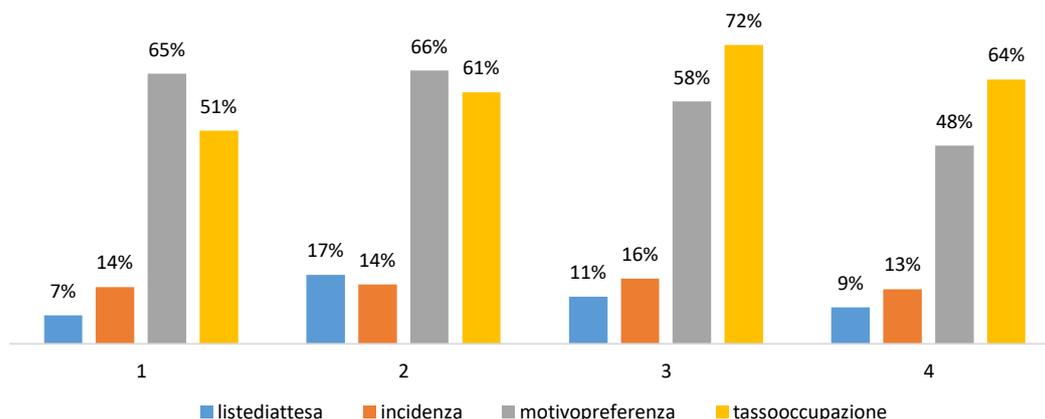
Prendendo a riferimento il valor medio delle quattro variabili considerate per ciascun gruppo, la cluster analysis evidenzia 4 gruppi, distinti per un diverso mix di presenza delle variabili considerate (**Figura 8**) e una diversa composizione delle caratteristiche socio-demografiche (**Tabella 13**). La **Figura 9** offre, infine, sulla mappa della regione Toscana suddivisa per Zone per l'educazione e l'istruzione, un'illustrazione visiva dei raggruppamenti derivanti dall'analisi cluster.

---

<sup>6</sup> Abbiamo deciso di utilizzare il dato sulle liste di attesa da dati S.I.R.I.A. 2018/2019 anziché l'indicazione di un problema di offerta data dalle madri toscane durante l'intervista per disporre di un dato più oggettivo.

<sup>7</sup> Per le madri il cui bambino non è iscritto al nido, la tariffa è stata imputata a partire dalla tariffa media per fascia di reddito e per comune o, laddove non vi fossero nidi o iscritti nel comune, per ambito zonale. Si è deciso di utilizzare la tariffa anziché l'indicazione di un problema di prezzo data dalle madri toscane durante l'intervista per disporre di un dato più oggettivo.

Figura 8 - Valore medio per i 4 gruppi di Zone per l'educazione e l'istruzione



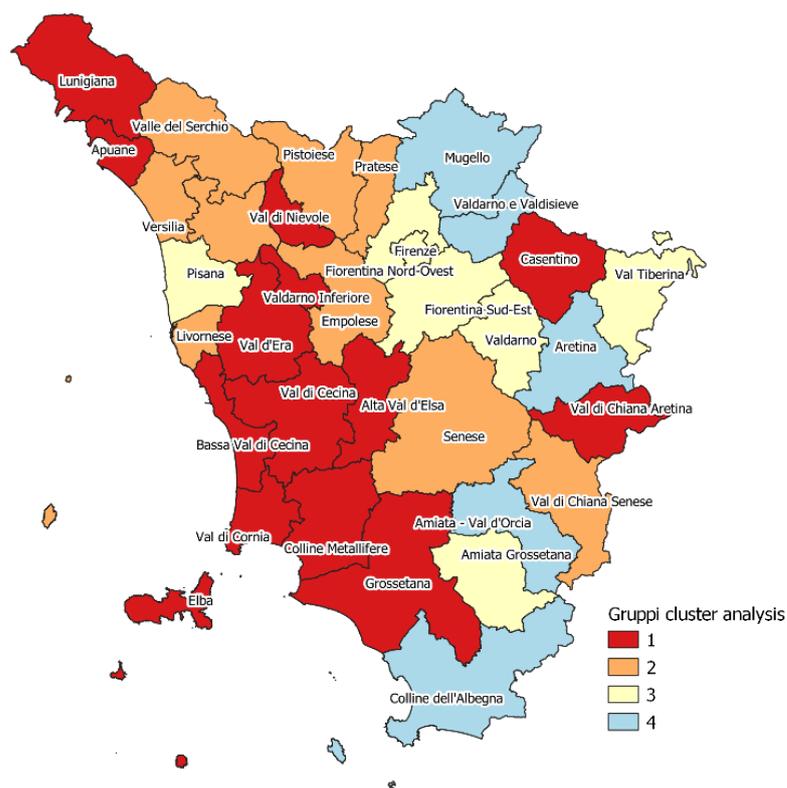
Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni e S.I.R.I.A. 2018/2019

Tabella 13 - Le caratteristiche dei 4 gruppi di Zone per l'educazione e l'istruzione

	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4
Zone per l'educazione e l'istruzione	Alta Val d'Elsa, Apuane, Bassa Val di Cecina, Casentino, Colline Metallifere, Elba, Grossetana, Lunigiana, Val d'Era, Val di Cecina, Val di Chiana Aretina, Val di Cornia, Val di Nievole, Valdarno Inferiore	Empolese, Livornese, Piana di Lucca, Pistoiese, Pratese, Senese, Val di Chiana Senese, Valle del Serchio, Versilia	Amiata Grossetana, Fiorentina Nord-Ovest, Fiorentina Sud-Est, Firenze, Pisana, Val Tiberina, Valdarno	Amiata - Val d'Orcia, Aretina, Colline dell'Albegna, Mugello, Valdarno e Valdisieve
Affidamento prevalente al nido	35,38%	42,27%	47,10%	40,30%
% laureate	37,60%	42,77%	51,38%	35,64%
% padri laureati	21,21%	25,70%	31,29%	19,68%
% nonne paterne con titolo superiore alla licenza media	27,64%	33,70%	38,88%	30,91%

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni e S.I.R.I.A. 2018/2019

Figura 9 - Analisi cluster - gruppi di Zone per l'educazione e l'istruzione



Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni e S.I.R.I.A. 2018/2019

Il gruppo 1 si caratterizza per una numerosità delle liste di attesa inferiore alla media, l'incidenza sul reddito nella media, il più basso tasso di occupazione e un valore superiore alla media di madri che non ricorrono al nido per preferenza. Si delinea, dunque, un contesto in cui la domanda di servizi educativi per la prima infanzia è bassa perché la necessità di custodia non è forte, dato che la percentuale di madri lavoratrici è inferiore agli altri gruppi individuati, come confermato dall'elevato valor medio del "motivo preferenza", che indica una mancanza di riconoscimento del valore socio-educativo del servizio. L'analisi delle caratteristiche del gruppo conferma quanto espresso, infatti presenta il tasso di iscrizione al nido più basso (35%) e le più basse percentuali di genitori laureati e nonne paterne con elevato titolo di studio, che, come osservato nelle stime condotte, determinano positivamente il ricorso al nido. Data la simultaneità tra la scelta di occupazione e il ricorso ai servizi per la prima infanzia, il decisore pubblico potrebbe intervenire in questo contesto con misure di *empowerment* femminile, sostegno dell'occupazione femminile con interventi di "educazione delle preferenze" dunque, coinvolgimento e sensibilizzazione ai benefici dell'asilo nido, volto sia alla custodia del bambino che al suo sviluppo cognitivo e non, i cui effetti permangono nel tempo e contribuiscono positivamente alla riduzione delle disuguaglianze sociali.

Il gruppo 2 mostra liste di attesa superiori alla media, l'incidenza della retta sul reddito e tasso di occupazione nella media e un valore elevato del "motivo preferenza". È un contesto territoriale che sembra caratterizzarsi per una inefficienza nell'offerta ma anche lo scarso

riconoscimento del valore socio-educativo del servizio. Si tratta, infatti, di ambiti urbani, con tassi medi di madre, padre e nonna paterna con elevato titolo di studio. Gli interventi che il decisore pubblico può pianificare per sostenere il ricorso al nido in questi ambiti territoriali sono principalmente il potenziamento dell'offerta e politiche di *empowerment*.

Il gruppo 3 si contraddistingue per un tasso di occupazione decisamente superiore alla media (72%), valori medio-alti di liste di attesa e incidenza della retta sul reddito e un basso valore del "motivo preferenza". Si tratta, infatti, di ambiti urbani, che includono tutta l'area di Firenze, caratterizzati dal tasso più alto di ricorso al nido, così come delle percentuali di madri, padri e nonne paterne con elevato titolo di studio. In questi ambiti territoriali si raccomandano politiche di offerta, con riferimento sia al numero di posti disponibili che, soprattutto, alle rette mensili sostenute dalle famiglie.

Il gruppo 4, infine, si distingue per l'assenza di particolari problematiche: dal punto di vista dell'offerta, le liste di attesa e l'incidenza della retta si presentano inferiori alla media, allo stesso modo il mancato ricorso al nido legato a preferenze individuali, mentre il tasso di occupazione dell'area è medio-alto. Osservando le caratteristiche degli ambiti territoriali uniti in questo gruppo, il ricorso al nido è nella media e i tassi di possesso di elevati titoli di studio familiari si presentano medio-bassi.

In conclusione, alla luce di quanto emerso dall'indagine, con particolare nota al valore attribuito al servizio dalle famiglie toscane e alla rilevanza della questione delle preferenze individuali nella scelta di non mandare il bambino al nido, è auspicabile che il policy maker nazionale affianchi alle già menzionate politiche di *empowerment*, l'attuazione e lo sviluppo del "sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai tre anni", previsto dal d.lgs.65 del 2017. Infatti, come raccontato in precedenza, con il supporto della letteratura, i servizi educativi per la prima infanzia apportano benefici non solo ai singoli, facilitando la conciliazione vita-lavoro delle famiglie e permettendo lo sviluppo delle capacità cognitive e non del bambino, ma generano, allo stesso tempo, esternalità positive per la società, supportando la fecondità, l'occupazione femminile e contrastando la trasmissione intergenerazionale della disuguaglianza. Trattandosi, dunque, di un bene meritorio, è importante che il servizio di asilo nido non resti un servizio a domanda individuale e che il costo sia sostenuto dalla fiscalità generale.

## Riferimenti bibliografici

- Akgunduz Yusuf Emre, and Janneke Plantenga, 2018. "Child Care Prices and Maternal Employment: A Meta-Analysis." *Journal of Economic Surveys* 32, no. 1: 118-33. <https://doi.org/10.1111/joes.12192>.
- Bauernschuster Stefan, Hener Timo, Helmut Rainer, "Children of a (Policy) Revolution: The Introduction of Universal Child Care and Its Effect on Fertility", *Journal of the European Economic Association*, Volume 14, Issue 4, 1 August 2016, Pages 975–1005, <https://doi.org/10.1111/jeea.12158>
- Bosi Paolo and Silvestri Paolo, 2008. "Child care, asili nido e modelli di welfare," Department of Economics 0602, University of Modena and Reggio E., Faculty of Economics "Marco Biagi".
- Brilli Ylenia, Daniela Del Boca and Chiara Monfardini, 2013. "Child Care Arrangements: Determinants and Consequences" CHILD Working Papers Series 18, Centre for Household, Income, Labour and Demographic Economics (CHILD) – CCA.
- Brilli Ylenia, Daniela Del Boca and Chiara Pronzato, 2016. "Does Child Care Availability Play a Role in Maternal Employment and Children's Development? Evidence from Italy." *Review of Economics of the Household* 14, no. 1: 27–51.
- Carneiro Pedro Manuel and James J. Heckman, 2003. "Human Capital Policy." SSRN Scholarly Paper. Rochester, NY: Social Science Research Network, July 1. <https://papers.ssrn.com/abstract=434544>.
- Carta Francesca and Lucia Rizzica, 2018. "Early Kindergarten, Maternal Labor Supply and Children's Outcomes: Evidence from Italy." *Journal of Public Economics* 158: 79–102. <https://doi.org/10.1016/j.jpubeco.2017.12.012>.
- Coneus, Katja & Goeggel, Kathrin & Muehler, Grit, 2007. "Determinants of Child Care Participation," ZEW Discussion Papers 07-074, ZEW - Leibniz Centre for European Economic Research.
- Chiuri Maria, 2000. "Quality and Demand of Child Care and Female Labour Supply in Italy." *LABOUR* 14, no. 1: 97–118.
- Del Boca, D. "The effect of child care and part time opportunities on participation and fertility decisions in Italy." *J Popul Econ* 15, 549–573 (2002). <https://doi.org/10.1007/s001480100089>
- Del Boca Daniela, and Daniela Yuri, 2007. "The Mismatch between Employment and Child Care in Italy: The Impact of Rationing." *Journal of Population Economics* 20, no. 4 : 805-32. Accessed April 22, 2020. [www.jstor.org/stable/40344409](http://www.jstor.org/stable/40344409)
- Del Boca Daniela, Marilena Locatelli, and Daniela Vuri, 2004. "Child Care Choices by Italian Households." SSRN Scholarly Paper. Rochester, NY: Social Science Research Network, January 1. <https://papers.ssrn.com/abstract=494084>.
- Del Boca Daniela, 2015. "The impact of child care costs and availability on mothers' labor supply," ImPROvE Working Papers 15/04, Herman Deleeck Centre for Social Policy, University of Antwerp.
- E. Ferioli (2004), Esiti paradossali dell'innovativa legislazione regionale in tema di asili nido, tra livelli essenziali ed autonomia finanziaria regionale, in le Regioni, n. 2/3, 2004.
- Giraldo, A., Dalla-Zuanna, G. & Rettore, E. Childcare and participation at work in North-East Italy: Why do Italian and foreign mothers behave differently?. *Stat Methods Appl* 24, 339–358 (2015). <https://doi.org/10.1007/s10260-015-0301-3>

- Heckman James, 2008. *"The Case for Investing in Disadvantaged Young Children,"* ifo DICE Report, ifo Institute - Leibniz Institute for Economic Research at the University of Munich, vol. 6(02), pages 3-8, July.
- Narazani Edlira & Francesco Figari, 2017. "Female labour supply and childcare in Italy," JRC Working Papers on Taxation & Structural Reforms 2017-02, Joint Research Centre (Seville site).
- Scholz, E., Jutz, R., Edlund, J., Öun, I., & Braun, M. (2014). ISSP 2012 Family and Changing Gender Roles IV: Questionnaire Development. (GESIS-Technical Reports, 2014/19). Mannheim: GESIS - Leibniz-Institut für Sozialwissenschaften. <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:0168-ssoar-416182>
- Shlay, A. B., Tran, H., Weinraub, M., & Harmon, M. (2005). Teasing apart the child care conundrum: A factorial survey analysis of perceptions of child care quality, fair market price and willingness to pay by low-income, African American parents. *Early Childhood Research Quarterly*, 20, 393-416.
- Vandelannoote Dieter, Pieter Vanleenhove, André Decoster, Joris Ghysels, and Gerlinde Verbist. *"Maternal Employment: The Impact of Triple Rationing in Childcare in Flanders."* SSRN Scholarly Paper. Rochester, NY: Social Science Research Network, April 19, 2013. <https://papers.ssrn.com/abstract=2261611>.
- Youngwook Lee, Effects of a Universal Childcare Subsidy on Mothers' Time Allocation (February 29, 2016). *KDI Journal of Economic Policy* 2016, 38(1) 1-22, Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2777357>
- Zollino Francesco, 2008. *"Il difficile accesso ai servizi di istruzione per la prima infanzia in Italia: i fattori di offerta e di domanda"*. *Questioni di Economia e Finanza* (Occasional papers n.30), Banca d'Italia.

## Appendice

### A1. Le caratteristiche dell'indagine e del campione

L'indagine ha la finalità di ottenere informazioni sulle determinanti delle scelte di affidamento e cura dei figli tra 3 e 36 mesi. La popolazione di riferimento è costituita dalle donne che hanno avuto un bambino nel periodo tra il 1/1/2017 e il 31/12/2019. Il disegno d'indagine è stato progettato per fornire stime a livello regionale e di conferenza zonale sui potenziali beneficiari dei servizi educativi della prima infanzia. La base di campionamento adottata, ossia la lista di selezione delle unità campionarie, è costituita dalle liste dei Certificati di assistenza al parto (CAP), gestita dall'Agenzia regionale di Sanità.

La strategia di campionamento utilizzata tiene conto di informazioni disponibili su tutte le unità della popolazione di riferimento, tra cui i dati sui tassi di iscrizione al nido per conferenza zonale (fonte S.I.R.I.A), che possono essere utilizzate nella strategia di campionamento per migliorare la precisione degli stimatori.

Un campionamento di tipo stratificato consente di utilizzare questo tipo di informazioni e consiste nella classificazione della popolazione in subpopolazioni, dette strati, sulla base dei dati conosciuti e nella selezione di campioni indipendenti da ciascuno strato. Le madri sono state classificate in 70 strati, 35 conferenze zonali distinte a loro volta per utenti e non utenti di asili nido e in tutti gli strati la frazione di campionamento è la stessa (stratificazione proporzionale). In questo modo si ha normalmente la garanzia di ottenere stimatori migliori di quelli che proverrebbero da un campione casuale semplice, in particolare per un'analisi di differenze tra strati.

**Tabella A1 - Nazionalità della madre**

Nazionalità	
Italiana	76,97%
Straniera	23,03%
TOTALE	100,00%

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

**Tabella A2 - Statistiche descrittive dell'età della madre e dei bambini**

Età della madre				
Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
3.074	35,10345	5,475892	18	52
Età del bambino (in mesi)				
Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
3.074	24,41347	9,903989	6	41

Fonte: elaborazioni su Indagine IRPET sulle madri toscane con figli fino a 3 anni

## A2. Le covariate dei modelli di regressione

Tabella A3 - Covariate della regressione OLS del numero attuale di ore di lavoro settimanali

VARIABILE	DEFINIZIONE
<b>Caratteristiche demografiche</b>	
Italiana	Variabile dummy che assume valori: 1 - madre italiana 0 - madre straniera
Età madre	Età della madre
Età bimbo	Età del bambino (in mesi)
<b>Caratteristiche familiari</b>	
Num. figli	Numero di figli
<b>Situazione occupazionale e reddituale</b>	
Ore lavorate <sub>t-2</sub>	numero di ore di lavoro settimanali riferito a due anni prima della nascita del primo figlio
Reddito madre	reddito personale netto della madre
<b>Sfera educativa e culturale</b>	
Titolo di studio madre	Variabile categorica che indica il più alto titolo di studio posseduto dalla madre, assume valori: 1 - titolo inferiore al diploma di scuola media superiore 2 - diploma di scuola media superiore 3 - superiore al diploma di scuola media superiore
<i>Motherhen</i>	un indice che può assumere valori da -10 a + 10: valori positivi indicano una concezione del ruolo della donna più vicina alla cultura che considera la donna angelo del focolare domestico, dedita esclusivamente alla cura della famiglia

Tabella A4 - Covariate della regressione probit della scelta di affidamento al nido

VARIABILE	DEFINIZIONE
<b>Caratteristiche demografiche</b>	
Italiana	Variabile dummy che assume valori: 1 - madre italiana 0 - madre straniera
Età madre	Età della madre
Età bimbo	Età del bambino (in mesi)
<b>Caratteristiche familiari</b>	
Num. figli	Numero di figli
Nonni	Assume valore 1 se almeno un nonno è disponibile per l'affidamento del bambino
Altri figli al nido	Assume valori da 0 a 1 e indica la quota di figli (escluso il bambino per il quale si è svolta l'intervista) che hanno frequentato il nido
Tipo famiglia	Variabile categorica che indica la tipologia familiare e assume valori: 1 - coppia con 1 figlio 2 - coppia con più di un figlio 3 - nucleo familiare monoparentale
<b>Situazione occupazionale</b>	
Ore lavorate	numero di ore di lavoro settimanali stimata nella regressione OLS
<b>Sfera educativa e culturale</b>	
Titolo di studio della madre	Variabile categorica che indica il più alto titolo di studio posseduto dalla madre, assume valori: 1 - titolo inferiore al diploma di scuola media superiore 2 - diploma di scuola media superiore 3 - superiore al diploma di scuola media superiore
Titolo di studio del padre	Variabile categorica che indica il più alto titolo di studio posseduto dal padre, assume valori: 1 - titolo inferiore al diploma di scuola media superiore 2 - diploma di scuola media superiore 3 - superiore al diploma di scuola media superiore
Titolo di studio dei nonni materni/paterni	Variabile dummy che assume valore 1 se il titolo posseduto è superiore alla licenza media inferiore
<i>Motherhen</i>	un indice che può assumere valori da -10 a + 10: valori positivi indicano una concezione del ruolo della donna più vicina alla cultura che considera la donna angelo del focolare domestico, dedita esclusivamente alla cura della famiglia

VARIABILE	DEFINIZIONE
<b>Offerta e prezzi</b>	
Incidenza	<p>Incidenza della tariffa mensile per la frequenza del nido sul reddito familiare. La tariffa mensile considerata è:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- reale, se il bambino frequenta il nido</li> <li>- imputata, se il bambino non frequenta il nido, attraverso la tariffa media per fascia di reddito e per comune o, laddove non vi fossero nidi o iscritti nel comune, per ambito zonale</li> </ul> <p>Classi di incidenza:  0 = &lt; 10%  1 = &gt; 10% &amp; &lt; 20%  2 = &gt; 20%</p>

**Tabella A5 - Covariate della regressione OLS di stima della massima disponibilità a pagare**

VARIABILE	DEFINIZIONE	VARIABILE
<b>Caratteristiche familiari</b>		
Num. figli	Numero totale di figli	<i>valore base: 0</i>
<b>Condizione occupazionale e aspetti economici</b>		
Condizione professionale madre # nido	Interazione tra la variabile indicante la condizione professionale della madre e la variabile relativa all'iscrizione al nido	<p>Non lavoratrice con figlio che va al nido</p> <p>1 = Autonoma  2 = Dirigente/quadro  3 = Impiegata/operaia</p> <p><i>valore base: non lavoratrice * no nido</i></p>
Dy	Variazione del reddito personale dal valore medio	<i>valore base: reddito personale medio - 771 euro</i>
Dyf	Variazione del reddito familiare dal valore medio	<i>valore base: reddito familiare medio - 2273 euro</i>
Dtar	Variazione della tariffa mensile dal valore medio <sup>8</sup>	<i>valore base: tariffa mensile media – 311 euro</i>
<b>Sfera educativa e culturale</b>		
Titolo di studio della madre	Titolo di studio della madre	<p>1 = diploma di scuola media inferiore  2 = diploma di scuola media superiore  3 = laurea o altro titolo post-diploma</p> <p><i>valore base: 1</i></p>
Titolo di studio della padre	Titolo di studio del padre	<p>1 = diploma di scuola media inferiore  2 = diploma di scuola media superiore  3 = laurea o altro titolo post-diploma</p> <p><i>valore base: 1</i></p>
<i>Motherhen</i>	Indicatore di opinione sul ruolo della donna in famiglia	<p>Assume valori da – 10 a + 10</p> <p>valori positivi indicano una concezione del ruolo della donna vicina alla idea di donna dedita esclusivamente alla cura della casa e famiglia</p> <p><i>valore base: 0</i></p>

<sup>8</sup> Per le madri il cui bambino non è iscritto al nido, la tariffa è stata imputata a partire dalla tariffa media per fascia di reddito e per comune o, laddove non vi fossero nidi o iscritti nel comune, per ambito zonale.

### A3. Il questionario somministrato

Buongiorno, stiamo svolgendo un'indagine statistica in collaborazione con la Regione Toscana sulle scelte di cura ed educative dei figli nella prima infanzia delle famiglie toscane. Il suo nominativo è stato estratto dalla banca dati regionale sugli utenti dei servizi educativi per la prima infanzia/sui Certificati di Assistenza al Parto. Il questionario è anonimo e i suoi dati saranno utilizzati solo a fini statistici e nel rispetto della legge sulla privacy.

Nel questionario faccia riferimento al bambino che ha avuto tra gennaio 2017 e maggio 2019 (bambini che hanno oggi tra 12 mesi e 40 mesi).

(Per la società: quando hanno avuto più di un figlio, riferirsi all'ultimo nato)

Le chiediamo di rispondere facendo riferimento alla situazione precedente al 5 marzo 2020, quindi precedente al periodo di *lockdown*.

#### STRUTTURA DELLA FAMIGLIA

1. **Da quante persone è composta la sua famiglia?** *Consideri le persone che abitualmente vivono con Lei anche se, per motivi di studio, lavoro o altro, non sono sempre presenti (Considerare anche eventuali collaboratori familiari, colf, badanti, baby sitter, ecc. se vivono abitualmente con la famiglia):*

..... |\_\_|\_\_|

2. **Da chi è composta la sua famiglia?** *(Specificare il numero dei figli e/o degli altri familiari)*

- Coniuge/compagno  
 Figli (compresi i figli esclusivamente del partner) ..... |\_\_|  
 Genitori miei o del mio partner ..... |\_\_|  
 Altri familiari o altre persone conviventi ..... |\_\_|

3. **Mi può indicare l'età dei suoi figli** *(Escluso il bambino per il quale si sta facendo l'intervista)?*

- 1) Non ho altri figli  
 2) 1° Figlio ..... |\_\_|\_\_|  
 3) 2° Figlio ..... |\_\_|\_\_|  
 4) 3° Figlio ..... |\_\_|\_\_|  
 5) n° Figlio ..... |\_\_|\_\_|

4. **Quanti nonni ha il bambino?** ..... |\_\_|

#### CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE DEI GENITORI E DEI NONNI

5. **Da quanti anni è residente in Italia?** *(Solo se cittadina non italiana, per la società indicare chi sono gli stranieri)*

- Non sono residente in Italia  
 Numero di anni ..... |\_\_|\_\_|

6. **Qual è il titolo di studio più elevato che lei ha conseguito?**

- Nessun titolo  
 Licenza elementare  
 Licenza media inferiore  
 Qualifica professionale (2-3 anni)  
 Diploma di scuola media superiore  
 Laurea triennale  
 Laurea magistrale/specialistica o vecchio ordinamento  
 Titolo post laurea (dottorati, master)  
 Altro titolo post diploma scuola superiore (ad es. conservatorio, accademia belle arti, its)

**7. Qual è il titolo di studio più elevato che il padre del bambino ha conseguito?**

- Nessun titolo
- Licenza elementare
- Licenza media inferiore
- Qualifica professionale (2-3 anni)
- Diploma di scuola media superiore
- Laurea triennale
- Laurea magistrale/specialistica o vecchio ordinamento
- Titolo post laurea (dottorati, master)
- Altro titolo post diploma scuola superiore (ad es. conservatorio, accademia belle arti, its)

**8. Qual è il titolo di studio conseguito da ciascun nonno del bambino?**

	Nonna 1	Nonna 2	Nonno 1	Nonno 2
Nessun titolo				
Licenza elementare				
Licenza media inferiore				
Qualifica professionale (2-3 anni)				
Diploma di scuola media superiore				
Laurea				

**CONDIZIONI LAVORATIVE DELLA MADRE**

**9. Qual era la sua condizione professionale nel mese di febbraio 2020/precedente al periodo di *lockdown*?**  
(lasciare libertà di risposta e ricodificare)

- 1) Disoccupata
- 2) In cerca di prima occupazione
- 3) Dipendente a tempo indeterminato
- 4) Dipendente a termine (*tutto ciò che ha una scadenza oltre al contratto a tempo determinato anche apprendistato, lavoro occasionale pagato con voucher, tirocini, contratto interinale con agenzia*)
- 5) Imprenditrice
- 6) Libera professionista
- 7) Lavoratrice in proprio
- 8) Casalinga
- 9) Studentessa
- 10) Ritirata dal lavoro
- 11) In altra condizione

(Solo se ha risposto **3 o 4** alla domanda 9)

**10. Qual era la sua posizione nella professione?**

- Dirigente
- Quadro
- Impiegata
- Operaia

(Solo se ha risposto **3 o 4** alla domanda 9)

**11. Lavorava nel settore pubblico o privato?**

- Pubblico
- Privato

(Solo se ha risposto **3 o 4** alla domanda 9)

**12. L'orario lavorativo era fisso o flessibile in termini di orario di ingresso e uscita?**

- Fisso
- Flessibile

(Solo se ha risposto da 3 a 7 alla domanda 9)

**13. Quante ore lavorava mediamente alla settimana?** ..... |\_\_|\_\_|

(Solo se ha risposto da 3 a 7 alla domanda 9)

**14. Quanto tempo impiegava mediamente in un giorno, fra andata e ritorno, per raggiungere il suo posto di lavoro?**..... |\_\_|\_\_|

(Solo se ha risposto da 3 a 7 alla domanda 9)

**15. Lavorava a tempo pieno o a tempo parziale?**

- Pieno
- Parziale

(Solo se ha risposto 2 alla domanda 15)

**16. Qual era il motivo principale per cui lavorava a tempo parziale?**

- Impossibilità di trovare un lavoro con orario pieno
- Maggior tempo da dedicare alla cura della casa / figli
- Maggior tempo da dedicare alla cura di altri familiari
- Servizi per l'infanzia carenti
- Maggior tempo da dedicare alla cura di sé
- Studio o formazione professionale
- Motivi di salute personale
- Motivi di salute di altri familiari
- Svolgimento di un'altra attività
- Imposizione del datore di lavoro

(Solo se ha risposto da 1, 2, 8 alla domanda 9)

**17. Per quale motivo non lavorava?**

- Mi sono licenziata
- Ho cessato l'attività
- Sono stata licenziata perché l'azienda ha dovuto procedere ad un ridimensionamento del personale o ha chiuso l'azienda
- Sono stata licenziata per altro motivo
- Si è concluso un contratto di lavoro
- Per prendermi cura dei miei figli
- Per prendermi cura di altri familiari
- Per problemi di conciliazione vita lavoro
- Perché non voglio lavorare

**18. Quale era la sua condizione professionale al momento della scoperta della gravidanza?** (lasciare libertà di risposta e ricodificare)

- 1) Disoccupata
- 2) In cerca di prima occupazione
- 3) Dipendente a tempo indeterminato
- 4) Dipendente a termine (*tutto ciò che ha una scadenza oltre al contratto a tempo determinato anche apprendistato, lavoro occasionale pagato con voucher, tirocini, contratto interinale con agenzia*)
- 5) Imprenditrice
- 6) Libera professionista
- 7) Lavoratrice in proprio
- 8) Casalinga
- 9) Studentessa
- 10) Ritirata dal lavoro
- 11) In altra condizione

**19. Quanti mesi aveva il bambino quando ha ripreso a lavorare?**

- 1) Non ho ripreso a lavorare  
 2) Numero di mesi..... |\_\_|\_\_|

(Solo se ha risposto **2** alla domanda 19)

**20. Lei sarebbe voluta restare a casa ulteriormente?**

- Sì  
 No

**21. Aveva un lavoro due anni prima della nascita del suo primo figlio?** (Non necessariamente quello su cui si sta facendo l'indagine)

- 1) Sì  
 2) No

(Solo se ha risposto **1** alla domanda 21)

**22. Quante ore lavorava mediamente alla settimana?**

..... |\_\_|\_\_|

**23. In che anno ha iniziato a lavorare?**

- 1) Non ho mai lavorato  
 2) ..... |\_\_|\_\_|\_\_|

**CONDIZIONI LAVORATIVE DEL PADRE**

**24. Qual era la condizione professionale del padre del bambino nel mese di febbraio 2020/precedente al *lockdown*?** (lasciare libertà di risposta e ricodificare)

- 1) Disoccupato  
 2) In cerca di prima occupazione  
 3) Dipendente a tempo indeterminato  
 4) Dipendente a termine (*tutto ciò che ha una scadenza oltre al contratto a tempo determinato anche apprendistato, lavoro occasionale pagato con voucher, tirocini, contratto interinale con agenzia*)  
 5) Imprenditore  
 6) Libero professionista  
 7) Lavoratore in proprio  
 8) Casalingo  
 9) Studente  
 10) Ritirato dal lavoro  
 11) In altra condizione

(Solo se ha risposto **3 o 4** alla domanda 24)

**25. Qual era la posizione nella professione del padre del bambino?**

- Dirigente  
 Quadro  
 Impiegato  
 Operaio

(Solo se ha risposto **3 o 4** alla domanda 24)

**26. Il padre del bambino lavorava nel settore pubblico o privato?**

- Pubblico  
 Privato

(Solo se ha risposto 3 o 4 alla domanda 25)

**27. L'orario lavorativo del padre del bambino era fisso o flessibile in termini di orario di ingresso e uscita?**

- Fisso
- Flessibile

### **SCELTE RIPRODUTTIVE FUTURE**

**28. Intende avere un altro bambino?**

- 1) Sì
- 2) No

(Solo se ha risposto 2 alla domanda 28)

**29. Per quale motivo non intende avere un altro bambino?**

- Perché voglio dedicarmi al lavoro
- Perché non ne desidero altri
- Perché voglio avere più tempo libero per me e i miei interessi
- Per problemi di conciliazione vita lavoro
- Perché non me lo posso permettere
- Altro

### **CURA BAMBINI**

**30. A chi affidava prevalentemente il bambino prima della chiusura dei servizi educativi e scolastici/a febbraio 2020/precedentemente al lockdown? (Lasciare libertà di risposta e ricodificare)**

- 1) Sta con me
- 2) Al compagno/marito/padre
- 3) Ai nonni
- 4) Ad altri familiari
- 5) Ad amici/vicini di casa
- 6) Ad una baby sitter/colf/badante
- 7) Al nido (pubblico, privato, aziendale, domiciliare)
- 8) Scuola dell'infanzia (anticipata rita)
- 9) Ad altro retribuito (specificare) .....

**31. Quante ore affidava il bambino a (...) al giorno? .....** |\_\_|\_\_|

**32. Qual è il motivo principale per cui aveva scelto di affidare il bambino a (...) piuttosto che altre soluzioni? (Lasciare libertà di risposta e ricodificare)**

- Per l'approccio educativo e pedagogico
- Per far socializzare il bambino
- Per la convenienza economica
- Per la fiducia
- Per la flessibilità degli orari
- Per non allontanarlo dal suo ambiente familiare
- Per non esporre il bambino al rischio di frequenti malattie
- Per l'igiene
- Per la qualità delle cure date al bambino
- Per la disponibilità degli spazi
- Non avevo altre alternative
- Per comodità

(Solo se non ha risposto **3** alla domanda 30)

**33. Le capitava di affidare, anche saltuariamente, il bambino ai nonni?**

- Sì, per quante ore al giorno? |\_\_| |\_\_|  
 No, nessun nonno è disponibile (*deceduti, malati, abitano lontano, non hanno tempo, ecc.*)  
 No, almeno un nonno è disponibile, ma io preferisco non affidarglielo

(Solo se non ha risposto **6** alla domanda 30)

**34. Le capitava di affidare, anche saltuariamente, il bambino a baby sitter/colf/badante ?**

- Sì, per quante ore a settimana? |\_\_| |\_\_|  
 No

**35. Le capitava di utilizzare i servizi educativi per la prima infanzia e se sì quali.**

- 1  Nido, per quante ore a settimana? |\_\_| |\_\_|  
2  Spazio gioco, per quante ore a settimana? |\_\_| |\_\_|  
3  Centro per bambini e famiglie, per quante ore a settimana? |\_\_| |\_\_|  
4  Altro (specificare), per quante ore a settimana? |\_\_| |\_\_|  
5  No  
6  Ne ignoro l'esistenza

(Solo se non ha risposto **1** alla domanda 3)

**36. Mi può indicare se agli altri suoi figli hanno frequentato il nido?**

- 1° Figlio ..... Sì  No   
 2° Figlio ..... Sì  No   
 3° Figlio ..... Sì  No   
 n° Figlio ..... Sì  No

**37. Qual è, secondo lei, l'età ideale per mandare un bambino al nido? (Esprima l'età in mesi) ..... |\_\_| |\_\_|**

(Solo se ha risposto **7** alla domanda 30 o **1** alla domanda 35)

**38. Che tipo di nido?**

- pubblico  
 privato in convenzione  
 privato non in convenzione  
 aziendale  
 nido domiciliare

(Solo se ha risposto **7** alla domanda 30 o **1** alla domanda 35)

**39. Quanti mesi aveva il bambino quando ha iniziato ad andare al nido?..... |\_\_| |\_\_|**

(Solo se non ha risposto **7** alla domanda 30 o **1** alla domanda 35)

**40. Qual è il motivo principale per cui il bambino non frequentava un nido (a febbraio 2020/precedentemente al lockdown)? (Lasciare libertà di risposta e ricodificare)**

- 1) Non ci sono asili nido nel mio comune
- 2) Asili troppo distanti da casa
- 3) Mancanza di posti
- 4) Retta troppo cara
- 5) Gli orari non andavano bene
- 6) L'ho ritirato perché si ammalava spesso/Per il timore che si ammali
- 7) L'ho ritirato perché non si è adattato bene
- 8) L'ho ritirato perché non ero soddisfatta delle cure date al bambino/Per il timore che non sia seguito bene
- 9) Motivi di salute del bambino
- 10) Sta per iniziare l'inserimento o lo inizierà il prossimo anno
- 11) Sconsigliato dal pediatra
- 12) Il padre o altri familiari non erano d'accordo
- 13) Preferisco altre soluzioni

(Solo se non ha risposto 7 alla domanda 30 o 1 alla domanda 35)

**41. Le sarebbe piaciuto mandare il bambino al nido?**

- 1) Sì
- 2) No

(Solo se ha risposto 1 alla domanda 41)

**42. Per quale motivo principale le sarebbe piaciuto mandare il bambino al nido?** (a chi sarebbe piaciuto mandarlo)

- Per l'approccio educativo e pedagogico
- Per far socializzare il bambino
- Per la convenienza economica
- Per la fiducia
- Per la flessibilità degli orari
- Per non allontanarlo dal suo ambiente familiare
- Per non esporre il bambino al rischio di frequenti malattie
- Per l'igiene
- Per la qualità delle cure date al bambino
- Per la disponibilità degli spazi
- Non avevo altre alternative
- Per comodità

### **PREZZO**

(Solo se ha dichiarato di utilizzare nido + baby sitter/altri servizi)

**43. Saprebbe indicare approssimativamente quanto spende al mese nel complesso per l'affidamento del bambino (nido, baby sitter, ecc.)?** ..... € |\_|\_|\_|\_|

(Solo se ha risposto 7 alla domanda 30 o 1 alla domanda 35))

**44. Mi può indicare quanto spende al mese per la tariffa del nido?** ..... € |\_|\_|\_|\_|

**45. Quale è la tariffa mensile massima che sarebbe disposta a pagare per il nido?** ..... € |\_|\_|\_|\_|

### **CONDIZIONI ECONOMICHE**

**46. Può dirmi a quale cifra si avvicina di più il suo reddito personale netto mensile?**

- Meno di 600 euro
- Tra 600 e 800 euro
- Tra 800 e 1000 euro
- Tra 1000 e 1200 euro
- Tra 1200 e 1500 euro
- Tra 1500 e 1700 euro
- Tra 1700 e 2000 euro
- Tra 2000 e 2500 euro
- Tra 2500 e 3000 euro
- Oltre 3000 euro

**47. Può dirmi a quale cifra si avvicina di più il reddito netto mensile della sua famiglia?**

- Meno di 600 euro
- Tra 600 e 1000 euro
- Tra 1000 e 1500 euro
- Tra 1500 e 2000 euro
- Tra 2000 e 2500 euro

- Tra 2500 e 3000 euro
- Tra 3000 e 4000 euro
- Tra 4000 e 5000 euro
- Tra 5000 e 8000 euro
- Oltre 8000 euro

**48. L'abitazione in cui vivete è:**

- In affitto o subaffitto
- Di proprietà con mutuo da estinguere
- Di proprietà senza mutuo da estinguere
- In usufrutto
- Altro

**49. Dispone di un'automobile ad uso personale?**

..... Si  No

**SEZIONE ALTRO**

**50. Ha partecipato ad iniziative/incontri sulla cura ed educazione dei bambini nella prima infanzia organizzati dal comune o dalle associazioni del territorio?**

- Sì
- No
- Ne ignoro l'esistenza

Ora le leggerò delle affermazioni generali riguardanti la donna e la famiglia e le chiedo di rispondere scegliendo se è: "Completamente d'accordo" oppure "D'accordo" oppure "Incerta" oppure "In disaccordo" oppure "Completamente in disaccordo".

**51. Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?**

	Completamente d'accordo	D'accordo	Incerto	In disaccordo	Completamente disaccordo
a. Una madre che lavora può creare una relazione sicura e accogliente con i suoi bambini allo stesso modo di una madre che non lavora	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
b. È probabile che un/a bambino/a in età pre-scolare ne risenta se la madre lavora	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
c. Complessivamente, la vita familiare ne risente quando la donna ha un lavoro a tempo pieno	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
d. Il lavoro va bene, ma ciò che le donne desiderano davvero sono la casa e i bambini	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
e. Essere casalinga è soddisfacente allo stesso modo di un lavoro retribuito	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>

**SEZIONE COVID**

**52. Su chi è ricaduto il carico della cura di figli in questo periodo di *lockdown*? (anche più di 1 risposta)**

- Madre
- Padre
- Altri
- Nonni

**53. Ritiene adeguate le politiche messe in campo (o ipotizzate) dal governo per far fronte all'emergenza Covid19?**

- |                                    |   |
|------------------------------------|---|
| Congedo parentale                  | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |
| Agevolazione lavoro agile          | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |
| Bonus baby sitting                 | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |
| Chiusura scuole nella fase 1       | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |
| Chiusura scuole nella fase 2       | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |
| Chiusura delle scuole da Settembre | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |

**54. La sua situazione occupazionale attuale è cambiata rispetto a quella precedente all'emergenza Covid19?**

- Sì, è migliorata
- Sì, è peggiorata
- No

**55. Ha cambiato le sue scelte di cura per il suo bambino in seguito alla situazione di emergenza Covid19?**

- Sì, ho deciso di posticipare/non fare la domanda di iscrizione del bimbo al nido
- Sì, ho deciso di non affidarlo ai nonni per il rischio di contagio
- Sì, ho deciso di affidarlo ad una baby-sitter
- No
- Altro (specificare) .....

**56. Sarebbe disposta a partecipare ad un'ulteriore intervista di approfondimento dei fattori rilevanti per la programmazione di politiche regionali di sostegno ai servizi educativi per la prima infanzia?**

- Sì
- No